PROGETTO REGIONE TOSCANA

Interventi per il controllo del randagismo
e per la diffusione dei sistemi di prevenzione
delle predazioni alla zootecnia

DGRT 152/2019

Rendicontazione
delle attività svolte nell'attuazione
del Piano operativo unico
Azienda USL Toscana Sud Est

I anno di attività
01/10/2019 - 30/09/2020

a cura di

Giorgio Briganti

GIORGIO BRIGANTI
REGIONE
TOSCANA/01386030488
26.
10.2020 11:23:35 UTC

Ottobre 2020

Azienda USL Toscana sud est

DIPARTIMENTO
DI PREVENZIONE
Direttore dr. Maurizio Spagnesi

A.F. SANITA' PUBBLICA VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE

Direttore dr. Giorgio Briganti

Progetto Regione Toscana
Interventi per il controllo del randagismo e per la diffusione dei sistemi di prevenzione delle predazioni alla zootecnia.

Responsabile procedimento
Dr. Adriano Argenio
Piazza P. Aldi n° 1 - 58014 Manciano (GR)
tel. 0564618014
e-mail adriano.argenio@uslsudest.toscana.it

Struttura organizzativa
certificata ISO 9001:2015

SEDE OPERATIVA SIENA
piazza Carlo Rosselli, 26 53100 Siena
centralino: 0577 535111

SEDE OPERATIVA GROSSETO
via Cimabue, 109 58100 Grosseto
centralino: 0564 485111

SEDE OPERATIVA AREZZO
via Curtatone, 54 52100 Arezzo
centralino: 0575 2551

SEDE LEGALE
via Curtatone, 54 Arezzo
52100 Arezzo
centralino: 0575 2551
P.I. e C.F.: 02236310518

WEB:
www.uslsudest.toscana.it
PEC:
ausltoscanasudest@postacert.toscana.it

centralino: 0575 2551
P.I. e C.F.: 02236310518

WEB:
www.uslsudest.toscana.it

PEC:
ausltoscanasudest@postacert.toscana.it

Premessa

Il Settore Prevenzione e Sicurezza in ambiente di vita e di lavoro, alimenti e veterinaria della Regione Toscana ha proposto alla Giunta Regionale il Progetto "*Interventi per il controllo del randagismo e per la diffusione dei sistemi di prevenzione delle predazioni alla zootecnia*" che è stato approvato con DGRT n.152 del 11/02/2019.

L'Azienda USL Toscana Sud Est ha recepito il Progetto con Delibera DG n. 587 del 15/05/2019. L'Area Funzionale di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare dell'Azienda USL Toscana Sud Est ha predisposto il Piano operativo aziendale, che prevede le seguenti azioni:

A) Formazione degli allevatori per la prevenzione delle predazioni
B) Promozione della corretta gestione dei cani in ambiente rurale
C) Sterilizzazioni dei cani che vivono in ambiente rurale
D) Promozione e controllo dell'anagrafe canina in ambiente rurale
E) Cattura di cani randagi e vaganti in ambiente periurbano, rurale e silvestre

Si tratta di obiettivi previsti dall'azione D - Salute animale e igiene urbana veterinaria del DPCM 12 gennaio 2017, in particolare per quanto riguarda:

- le azioni di divulgazione e di informazione nei confronti degli allevatori in tema di benessere degli animali da reddito, in modo che questi ultimi possano adempiere al disposto del D.lgs 26 marzo 2001, n.146 "*Attuazione della direttiva 98/58/ce relativa alla protezione degli animali negli allevamenti*", che nell'allegato unico, punto 12, recita "*agli animali custoditi al di fuori dei fabbricati deve essere fornito, in funzione delle necessità e delle possibilità, un riparo adeguato dalle intemperie, dai predatori e da rischi per la salute*";

D. Salute animale e igiene urbana veterinaria

N.	Programmi/attività	Componenti del programma	Prestazioni
D4	Controllo sul benessere degli animali da reddito	- Controllo degli allevamenti e degli animali da reddito - Informazione degli operatori zootecnici - Controllo sulle condizioni di trasporto - Controllo sulla protezione degli animali durante la macellazione	- Report informativi/ rendicontazioni ai cittadini, operatori sanitari e istituzioni - Attività informativa e divulgativa - Controlli ufficiali e altre attività ufficiali e provvedimenti conseguenti - Rilascio pareri, certificazioni ed autorizzazioni

- le azioni di lotta al randagismo e vagantismo canino, con attività dedicate alla prevenzione dell'abbandono dei cani e all'implementazione dell'Anagrafe canina nazionale con le identificazioni e iscrizioni dei cani nell'Anagrafe canina regionale.

N.	Programmi/attività	Componenti del programma	Prestazioni
D9	Lotta al randagismo e controllo del benessere degli animali d'affezione	- Realizzazione ed aggiornamento dell'anagrafe canina e censimento delle colonie feline. - Sterilizzazione dei cani randagi e dei gatti delle colonie - Controllo sanitario e del benessere degli animali d'affezione - Prevenzione dell'abbandono ed informazione per l'adozione consapevole	- Esistenza di un'anagrafe aggiornata ed implementazione dell'anagrafe nazionale - Controlli ufficiali e altre attività ufficiali e provvedimenti conseguenti - Identificazione e iscrizione in anagrafe - Sterilizzazione dei cani randagi e dei gatti delle colonie. - Censimento delle colonie feline - Attività informativa e divulgativa

<u>Azione A</u> - *Formazione degli allevatori per la prevenzione delle predazioni*

A1 - Sopralluoghi nelle aziende zootecniche

L'Area Funzionale di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare dell'Azienda USL Toscana Sud Est, in data 01/10/2019, ha acquisito due medici veterinari con competenze ed esperienze specifiche nella prevenzione delle predazioni, uno presso la sede di Manciano (GR) e uno presso la sede di Siena.

I medici veterinari impiegati nel Progetto, si sono occupati prima di tutto della formazione degli altri colleghi veterinari in servizio presso la ASL. Il Responsabile dell'Area Funzionale ha organizzato n. 3 incontri formativi, uno per ogni provincia, rivolti ai medici veterinari di Sanità Animale e di Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche. Gli incontri si sono tenuti:

- ✓ il 19/02/2020 per i medici veterinari di Arezzo (in presenza)
- ✓ il 07/05/2020 per i medici veterinari di Siena (in modalità remota)
- ✓ il 14/05/2020 per i medici veterinari di Grosseto (in modalità remota)

Durante tali incontri di formazione, è stato chiarito che i sopralluoghi non rappresentano controlli ufficiali ai sensi del Reg. 625/17/CE, ma interventi di assistenza alle aziende zootecniche per fornire loro strumenti utili ad affrontare il problema delle predazioni da

canidi a danno del bestiame. Tali interventi richiedono quindi l'adesione volontaria da parte degli allevatori.

La scelta in cui assicurare interventi, è ricaduta sulle aziende che subiscono predazioni e sulle aziende limitrofe. L'obiettivo dei sopralluoghi è di promuovere le modalità di gestione del bestiame in sicurezza e di indirizzare gli allevatori sull'utilizzo di adeguati strumenti di prevenzione delle predazioni.

Per costituire un database degli esiti dei sopralluoghi e raccogliere dati essenziali a comprendere lo stato dell'arte sull'utilizzo degli strumenti delle prevenzioni dalle predazioni nel territorio dell'Azienda USL Toscana Sud Est, è stata approntata una scheda di censimento, inizialmente destinata solo agli allevamenti ovicaprini (Allegato 1) e poi integrata con una seconda scheda da impiegare negli allevamenti bovini (Allegato 2).

La scheda è su doppia facciata ed è divisa in varie sezioni in cui vengono raccolti dati sull'azienda, sulla consistenza del bestiame, sui metodi di allevamento, sui differenti strumenti di prevenzione delle predazioni utilizzati (capannoni, recinti metallici antipredatori, recinti elettrici, dissuasori acustici e luminosi), con particolare riguardo ai cani da guardiania. Quest'ultimo punto serve anche a promuovere l'azione B (campagna di comunicazione sulla gestione responsabile dei cani in ambiente rurale), l'azione C (sterilizzazioni gratuite dei cani da guardiania) e l'azione D (microchip gratuiti per i cani in ambiente rurale) del Piano operativo.

Nelle aziende bovine sono stai raccolti anche dati riguardanti il periodo in cui avvengono i parti e quello in cui avviene la separazione fra vacca e vitello perché sono i momenti a maggior rischio di predazione. Sulla scheda è stata riportata anche la gestione dei vitelli fino alla vendita. E' stata indagata anche la gestione riguardante lo smaltimento delle carcasse.

La compilazione della scheda rappresenta uno strumento finalizzato ad un confronto fra allevatori e veterinari ASL sulla valenza dell'utilizzo dei differenti strumenti di prevenzione nei singoli allevamenti, per cercare di attenuare il problema delle predazioni con interventi differenziati e mirati su ogni azienda. Per questo i criteri con cui sono state selezionate le aziende in cui intervenire si basano sulle richieste di consulenza da parte dei singoli allevatori e sui dati estratti dal *Registro degli eventi predatori alla zootecnia*.

I sopralluoghi sono stati anche l'occasione per comunicare agli allevatori le modalità per poter accedere agli indennizzi previsti dalla Regione Toscana per le aziende zootecniche che hanno subito danni da predazione, in particolare sulla necessità di utilizzare almeno una misura di prevenzione (recinzioni di sicurezza e/o cani da guardiania) in data antecedente all'evento predatorio.

L'obiettivo dell'Azione A1 è di svolgere 600 sopralluoghi per anno nelle aziende

zootecniche che ricadono nel territorio dell'Azienda USL Toscana Sud Est. Nel I anno di svolgimento del Progetto (1 ottobre 2019 - 30 settembre 2020) sono stati svolti n. 419 sopralluoghi. Il mancato raggiungimento dell'obiettivo di Progetto è stato dovuto soprattutto al blocco delle attività non essenziali durante i 3 mesi di lockdown conseguenti alla pandemia. I sopralluoghi effettuati sono suddivisi come riportato in tabella 1.

	TOTALI	AREZZO	SIENA	GROSSETO
Sopralluoghi/anno	600	200	200	200
Sopralluoghi svolti	419	93	63	263
Aziende ovine	401	86	63	252
Aziende bovine	17	6	0	11
Aziende equine	1	1	0	0
Veterinari ASL coinvolti	40	13	8	19

Tabella 1. Rendiconto dei sopralluoghi eseguiti nelle aziende zootecniche (ott 2019 - set 2020).

Sono stati eseguiti 401 sopralluoghi in aziende ovine e 17 in aziende bovine, in queste ultime il problema delle predazioni è meno sentito, anche se in alcune zone dell'aretino e del grossetano sono registrate predazioni da lupi a danno di vitelli.

In provincia di Arezzo è stato svolto un sopralluogo in un'azienda equina. Anche in questa tipologia di allevamento, le predazioni sono a danno dei capi più giovani.

I sopralluoghi sono stati svolti da 40 medici veterinari ASL. Questo ha permesso di coprire tutto il territorio dell'Azienda USL Toscana Sud Est.

A2 - *Certificazione delle predazioni*

I medici veterinari ufficiali dell'Area Funzionale di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare dell'Azienda USL Toscana Sud Est hanno continuato a certificare gratuitamente le predazioni, intervenendo di norma entro un giorno lavorativo dalla ricezione della denuncia da parte degli allevatori, per constatare che il danno diretto sia correlato ad un evento predatorio da canidi.

Per fornire un valido strumento operativo ed uniformare i comportamenti di tutti veterinari ufficiali e le modalità di accertamento delle predazioni in tutta l'Azienda ASL Toscana Sud Est, le Unita Operative del settore afferente alla Sanità animale hanno realizzato l'istruzione operativa IOD-PRV 179 dal titolo "*Accertamento e certificazione delle predazioni da canidi a danno del bestiame*".

Il documento è costituito dall'istruzione operativa vera e propria, in cui vengono dettagliate le modalità di certificazione delle predazioni, e da una scheda tecnica, redatta dal dott. Adriano Argenio, in cui sono riportate le modalità di accertamento delle predazioni a danno delle varie specie, in particolare ovini e bovini.

In allegato all'istruzione operativa è stato inserito anche il certificato sanitario dei danni da predazione (Allegato 3), valido per tutte le Unità Funzionali del territorio dell'Azienda USL Toscana Sud Est.

Il certificato è composto in particolare da:

1. una sezione in cui sono riportati i dati dell'azienda che ha subito la predazione
2. una sezione in cui sono riportati i dati relativi all'evento predatorio
3. una tabella in cui vengono riportati gli identificativi degli animali morti o abbattuti in seguito alla predazione
4. un tabella in cui vengono riportati gli identificativi degli animali feriti durante la predazione
5. un campo dedicato alle note dell'allevatore: ad esempio il numero di animali dichiarati dispersi in seguito alla predazione o altre informazioni aggiuntive salienti.

Il certificato riporta anche una legenda da utilizzare per indicare le classi di età degli animali morti o feriti durante l'evento predatorio.

Per illustrare nei dettagli l'istruzione operativa, sono stati organizzati n. 2 incontri formativi (in data 25/06/2020 e in data 02/07/2020), svolti in modalità remota, e destinati ai medici veterinari di Sanità Animale e di Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche. Dal materiale del corso è stato ricavato il *Manuale di accertamento e certificazione delle predazioni da canidi a danno del bestiame* (Allegato 6), corredato di foto e descrizioni, da utilizzare come supporto tecnico nei sopralluoghi eseguiti a seguito di eventi predatori.

A3. *Registro degli eventi predatori*

Presso l'Area Funzionale di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare dell'Azienda USL Toscana Sud Est si è continuato ad aggiornare il *Registro degli eventi predatori alla zootecnia*, implementato con le denunce che gli allevatori notificano obbligatoriamente in caso di predazione.

Per uniformare i dati raccolti è stato redatto un unico format per tutte le Unità Funzionali. I dati raccolti sono i seguenti:

N.	Data sopralluogo	Denominazione azienda	Codice aziendale	Località	Comune	Specie	N. adulti morti	N. giovani morti	N. capi feriti	N. capi dispersi dichiarati	Note	Veterinario Asl

Il Registro rappresenta l'unico documento ufficiale che dal 07/10/2014 monitora le denunce di predazioni a danno del bestiame nelle province di Siena, Arezzo e Grosseto e costituisce l'unico riferimento certo anche per altre Amministrazioni (Uffici Territoriali della Regione Toscana, Forze di Polizia e Carabinieri Forestali).

Azione B - Promozione della corretta gestione dei cani in ambiente rurale.

B1 - *Campagna di comunicazione*

L'Area Funzionale di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare dell'Azienda USL Toscana Sud Est ha realizzato, con gli Uffici aziendali preposti, una campagna di comunicazione per illustrare le attività del Progetto e in particolare per promuovere la gestione responsabile dei cani in ambiente rurale, quale elemento essenziale per la lotta al randagismo e vagantismo canino.

In data 06/10/2019 a Siena, su invito dell'Associazione di allevatori "Unione fa la forza" il dott. Argenio Adriano, in rappresentanza dell'Azienda USL Toscana Sud Est, ha partecipato, a un incontro con gli allevatori di Siena e Grosseto, in cui si è discusso di problematiche legate alle predazioni. E' stata anche l'occasione per illustrare le iniziative portate avanti dal Progetto.

Intercettando un bisogno espresso sia dal mondo allevatoriale che da altri portatori di interesse, sono stati realizzati cartelli da apporre sui confini e sulle strade di accesso delle aziende zootecniche che utilizzano cani da guardiania come strumento di prevenzione delle predazioni.

Foto n. 1. Cartelli per aziende con cani da guardiania

I cartelli riportano le scritte in italiano e in inglese in modo da essere compresi anche dai turisti. Sono di dimensione 30x30 cm e sono realizzati in forex. Ne verranno stampate 720 copie e saranno distribuiti gratuitamente alle aziende che ne faranno richiesta.

I cartelli sono anche l'occasione per sensibilizzare gli allevatori a un utilizzo responsabile dei cani da guardiania, alleati fondamentali per contrastare le predazioni dei lupi sul bestiame, ma che non devono costituire un pericolo per chi frequenta l'ambiente rurale.

Tale azione è stata messa in atto anche mediante comunicati stampa con l'obiettivo di informare le differenti categorie di proprietari di cani sulle finalità del Progetto e sulle responsabilità legate alla gestione di un cane. I comunicati stampa sono stati pubblicati sui principali quotidiani locali e ripresi dalle televisioni locali.

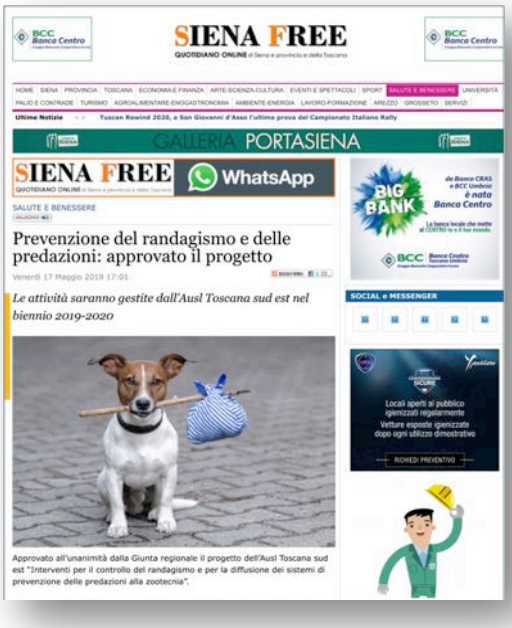


Foto n. 2 e 3. Articoli web riguardanti il Progetto.

Per dare visibilità alle iniziative del Progetto è stata utilizzata anche la pagina istituzionale dell'Azienda USL Toscana Sud Est.

Foto n. 4. Pagina web dell'Azienda USL Toscana Sud Est

B2 - *Adozioni dei cani nei canili*

Questa sottoazione prevede la promozione dell'adozione dei cani ospitati nei canili. E' collegata all'azione D del Progetto, la quale prevede la cattura dei cani randagi e vaganti. E' realizzata in collaborazione con i comuni e i gestori dei canili presenti sul territorio dell'Azienda USL Toscana Sud Est. In questo primo anno di attività questa collaborazione ha portato all'adozione di 4 degli 11 cani non identificati, catturati nell'ambito dell'Azione E1 del Progetto.

Azione C - *Promozione delle sterilizzazioni dei cani che vivono in ambiente rurale*

C1 – Campagna porta a porta

L'Area Funzionale di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare dell'Azienda USL Toscana Sud Est ha individuato le zone dove incentivare le procedure di sterilizzazione dei cani degli allevatori di ovini, ed ha raccolto le adesioni dei proprietari dei cani tramite una campagna capillare presso le aziende zootecniche.

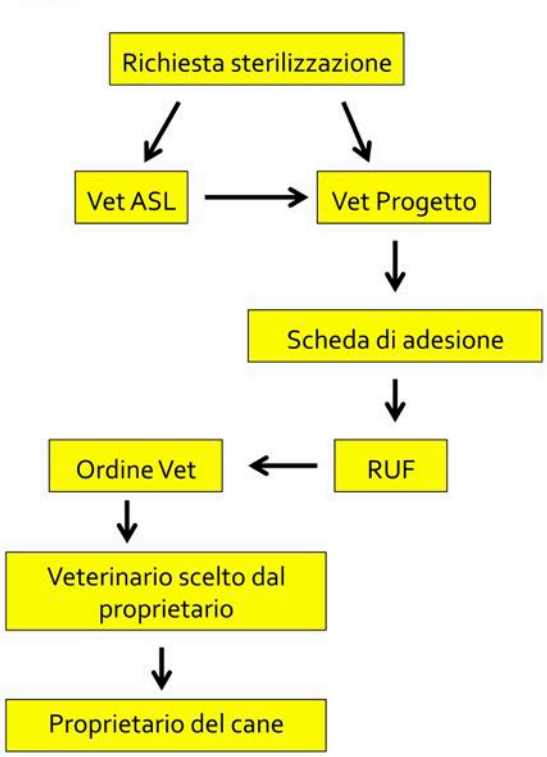
La campagna porta a porta ha puntato a sensibilizzare gli allevatori sulla corretta gestione dei cani utilizzati per la gestione delle pecore, in particolare cercando di far comprendere l'importanza di ricorrere alle sterilizzazioni dei cani per:

- diminuire la spinta ormonale a cercare partner durante il periodo del calore e quindi diminuire la tendenza dei cani a vagare;
- diminuire il pericolo di ibridazione con il lupo;
- evitare gravidanze indesiderate che generano cuccioli difficili da collocare e possono provocare l'allontanamento delle cagne dalla guardiania del bestiame;
- selezionare correttamente i cani da lavoro (sia da guardiania che da conduzione) facendo accoppiare solo i cani migliori e con indole più adatta ad avere contatti con le persone che frequentano a vario titolo i pascoli (cacciatori, turisti, ecc.).

La campagna di sterilizzazione è stata concentrata soprattutto nelle province di Grosseto e Siena in cui è maggiormente diffuso l'utilizzo dei cani da guardiania per difendersi dal problema delle predazioni a danno del bestiame.

E' stata redatta una scheda di prenotazione e autorizzazione alla sterilizzazione (Allegato 4) da compilare e firmare a cura del medico veterinario dell'ASL e dell'allevatore. La scheda vale anche come consenso informato da parte del proprietario il quale conferma di conoscere i potenziali rischi collegati all'intervento chirurgico di sterilizzazione. La scelta del medico veterinario è stata lasciata ai proprietari dei cani.

La procedura di raccolta e autorizzazione alle sterilizzazioni sopradescritte è così schematizzata:



Sono state raccolte le schede di adesione per la sterilizzazione di 116 cani, di cui 83 femmine e 33 maschi, per un impegno di spesa di 20.100 euro.

	TOTALI	AREZZO	SIENA	GROSSETO
Sterilizzazioni/anno	200	67	67	67
Fondi dedicati in euro	27.000	4.000	9.000	14.000
Sterilizzazioni prenotate	116	12 (4F+8M)	22 (21F+1M)	82 (58F+24M)
Fondi impegnati in euro	20.100	1600	4500	14000
Sterilizzazioni effettuate	77	2F	16 (15F+1M)	59 (39F+20M)
Fondi spesi in euro	13300	400	3100	9800
Veterinari convenzionati	16	1	5	10

Tabella 2. Rendiconto delle schede di sterilizzazione raccolte (ott 2019 - set 2020).

Alla data del 30/09/2020 sono stati sterilizzati 77 cani, di cui 56 femmine e 21 maschi con una spesa totale di 13.300 euro.

C2 – Convenzioni Ordini veterinari

Le sterillizzazioni dei cani da lavoro (da guardiania e da conduzione) utilizzati nell'attività zootecnica sono state eseguite da medici veterinari liberi professionisti.

L'Azienda USL Toscana Sud Est ha stipulato n. 3 convenzioni. rispettivamente con gli Ordini Provinciali dei Medici Veterinari delle province di Arezzo, Siena e Grosseto, alla quale hanno aderito 16 medici veterinari liberi professionisti (10 a Grosseto, 5 a Siena e 1 ad Arezzo) che hanno messo a disposizione i loro ambulatori per eseguire le sterilizzazioni.

Azione D - *Promozione e controllo dell'anagrafe canina* in ambiente rurale

D1 – Campagna porta a porta

L'Area Funzionale di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare dell'Azienda USL Toscana Sud Est ha assicurato un servizio gratuito di anagrafe del cane in ambiente rurale, concentrato sui cani da guardiania e da conduzione delle greggi. Nel periodo dal 1 ottobre 2019 al 30 settembre 2020, i medici veterinari dell'ASL hanno provveduto a identificare e iscrivere nell'Anagrafe canina della Regione Toscana n. 271 cani (152 a Grosseto, 83 a Siena e 36 ad Arezzo). Le prestazioni sono state effettuate gratuitamente a domicilio, in particolare presso gli allevamenti ovicaprini.

	TOTALI	AREZZO	SIENA	GROSSETO
Microchip ASL/anno	200	67	67	67
Microchip ASL impiantati	271	36	83	152

Tabella 3. Rendiconto dei cani anagrafati (ott 2019 - set 2020).

D2 – Convenzioni Ordini veterinari

Al lavoro effettuato dai veterinari della ASL, si sono aggiunte le prestazioni svolte dai medici veterinari liberi professionisti che, aderendo alla Convenzione fra ASL e Ordini professionali, hanno contribuito ad anagrafare i cani detenuti in ambiente rurale, identificando e iscrivendo n. 92 cani nell'Anagrafe canina della Regione Toscana.

In totale, quindi, nell'ambito del Progetto, nel periodo dal 1 ottobre 2019 al 30 settembre 2020, sono stati anagrafati 363 cani

	TOTALI	AREZZO	SIENA	GROSSETO
Microchip Ordini/anno	150	50	50	50
Microchip Ordini impiantati	92	0	0	92
Veterinari convenzionati	16	1	5	10

Tabella 4. Rendiconto dei cani anagrafati dall'Ordine (ott 2019 - set 2020).

D3 – Controlli anagrafe canina

L'Area Funzionale di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare dell'Azienda USL Toscana Sud Est ha coordinato le iniziative per incrementare le verifiche sull'anagrafatura dei cani che vivono in ambiente rurale, in particolare dei cani impiegati nelle attività venatorie. A tal fine sono stati eseguiti sopralluoghi congiuntamente alle Polizie Municipali, ai Carabinieri Forestali e alla Polizia Provinciale. L'obiettivo dell'azione era di effettuare 400 controlli individuali, sono stati controllati 329 cani (162 a Grosseto, 79 a Siena e 88 ad Arezzo).

	TOTALI	AREZZO	SIENA	GROSSETO
Cani da controllare/anno	400	134	134	134
Cani controllati	329	88	79	162

Tabella 5. Rendiconto dei cani controllati (ott 2019 - set 2020).

In larga maggioranza i cani controllati sono risultati tutti correttamente anagrafati, solo il 5 % circa è risultato privo di microchip, ma di questi dei cani il 70% erano stati già identificati, ma i microchip o non erano più leggibili o erano andati persi.

E' stata svolta una campagna di informazione fra i proprietari di cani in ambiente rurale per invitarli ad un controllo periodico del corretto funzionamento del microchip identificativo, anche servendosi della rete di ambulatori veterinari privati presenti sul territorio.

Azione E - *Cattura di cani randagi e vaganti in ambiente periurbano, rurale e silvestro.*

E1 – Procedura negoziata

La procedura negoziata dell'ESTAR per il servizio di cattura dei cani randagi e vaganti in ambiente periurbano, rurale e silvestre (richiesto con nota ASL del 03/06/2019) è stata aggiudicata, con determina n. 119 del 28/01/0202, alla ditta Dog Farm di Matteo Galdi.

Un dirigente veterinario dell'Azienda USL Toscana Sud Est ha collaborato con l'ESTAR

per la definizione del capitolato speciale per la conclusione di una convenzione quadro per l'affidamento del servizio "cattura cani" per l'Azienda USL Toscana Sud Est, mentre un medico veterinario della medesima Azienda ha partecipato alla Commissione tecnica dell'ESTAR per valutare l'unica offerta ricevuta.

L'ESTAR ha firmato un'apposita convenzione con la Dog Farm, a cui è allegato il capitolato speciale, il quale prevede:

- la cattura solo di cani elusivi o aggressivi, non catturabili dal servizio posto già in essere dalla Amministrazioni Comunali
- nessun compenso per l'attivazione del servizio di cattura, ma solo una quota di compenso per ogni cane catturato non identificato
- servizio retribuito a cattura con tariffe diverse a seconda della metodologia utilizzata
- le catture di cucciolate di età inferiore ai tre mesi, liquidate come una singola unità catturata.
- nessun compenso per la cattura di cani già identificati, per i quali invece vengono applicate le tariffe previste dai singoli Comuni per tale attività, addebitate direttamente ai proprietari degli animali catturati
- non considerate valide le catture eseguite senza la preventiva autorizzazione del Dipartimento.

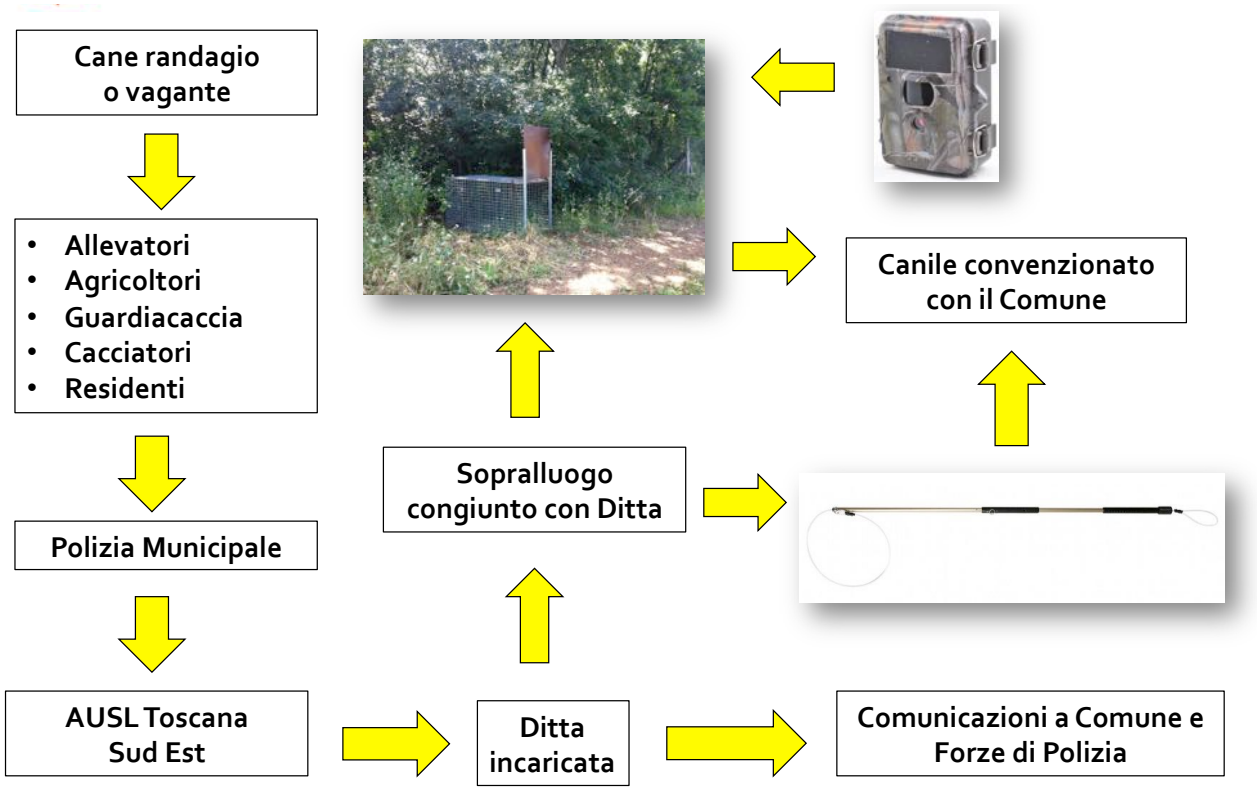
Le metodologie di cattura previste dal capitolato sono:

- laccio montato su asta: se c'è la possibilità di contenere il cane in una struttura preesistente nel sito (recinti, pollai, stalle, ecc.).
- gabbia autoscattante con esca alimentare: se il cane è particolarmente elusivo o aggressivo. In questi casi dovranno essere installati sistemi di teleallarme o turni di controllo da parte di persone di fiducia della Ditta, in modo che in caso di cattura sia possibile intervenire nel giro di qualche ora.
- lacci autobloccanti montati su trappola occultata nel terreno: (forniti dalla USL competente) se il cane vagante non è catturabile con la gabbia. In questi casi saranno installati sistemi di teleallarme (in possesso della Ditta) per poter intervenire nel giro di 30 minuti in caso di cattura. Il Dipartimento si riserva la possibilità di utilizzare fototrappole (fornite dalla USL competente) che documentino la cattura con foto e/o filmati.

Il Dipartimento della Prevenzione ha stipulato un contratto attuativo con la ditta Dog Farm di Matteo Galdi, repertoriata in data 30/04/2020 e il 04/05/2020 ha firmato il verbale di avvio dell'esecuzione del contratto.

L'Area Funzionale di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare dell'Azienda USL Toscana Sud Est, ha comunicato per pec alle Amministrazioni comunali delle province di Arezzo, Siena e Grosseto, la possibilità di integrare, in forza dell'art. 29 comma 4 della Legge regionale 59/2009, le catture già poste in essere dai comuni, con quelle svolte nell'ambito del Progetto, dalla ditta aggiudicataria della procedura negoziata.

All'interno dell'Area funzionale è stata organizzata una riunione con i Responsabili delle varie Unità funzionali (RUF), per concordare la procedura interna da seguire in caso di segnalazione di cane vagante da parte dei comuni.



I RUF sono costantemente in contatto la Ditta incaricata per il controllo e il coordinamento di tutta la procedura dalle segnalazioni dei cani vaganti alle catture.

La Ditta incaricata raccoglie la segnalazione di cane vagante elusivo o aggressivo, non catturabile dal servizio posto già in essere dalla Amministrazioni Comunali, e la comunica al RUF.

Il RUF chiede al Comune territorialmente competente l'invio di una comunicazione ufficiale di richiesta di cattura per impossibilità da parte del servizio già posto in essere dal Comune.

Il RUF attiva un veterinario ASL, il quale esegue un sopralluogo insieme alla Ditta, per validare la segnalazioni di cane vagante e accertare che si tratti di cani elusivi o aggressivi, non catturabili dal servizio posto già in essere dalla Amministrazioni Comunali.

Il veterinario ASL indica alla Ditta la modalità di cattura da utilizzare per lo specifico caso.

Se il cane è catturabile subito con il laccio montato su asta, anche chiudendolo in strutture preesistenti, il veterinario ASL intervenuto: controlla la presenza di microchip (se possibile); in caso di cane molto aggressivo, effettua la sedazione del soggetto catturato; firma e trattiene una copia della scheda di avvenuta cattura (Allegato 5) che consegnerà al RUF; avvisa il canile sanitario territorialmente competente.

La Ditta incaricata garantisce il trasporto del cane catturato presso il canile sanitario territorialmente competente, con automezzo e contenitori idonei.

Il RUF, con una PEC, comunica l'avvenuta cattura del cane al Sindaco e alla Polizia Municipale del Comune in cui si sta operando, al Comando Provinciale dei Carabinieri Forestali, alla Polizia Provinciale, all'Ufficio Caccia territoriale della Regione Toscana e al gestore del canile convenzionato con il Comune competente per territorio.

Se il cane è catturabile solo con l'utilizzo di gabbie autoscattanti o di lacci montati su trappole, il giorno del posizionamento della gabbia o dei lacci, il RUF, con una pec, comunica l'inizio delle catture al Sindaco e alla Polizia Municipale del Comune in cui si sta operando, al Comando Provinciale dei Carabinieri Forestali, alla Polizia Provinciale, all'Ufficio Caccia territoriale della Regione Toscana e al gestore del canile convenzionato con il Comune competente per territorio.

Il RUF si riserva la possibilità di chiedere di utilizzare fototrappole (fornite dalla ASL) che documentino la cattura con foto e/o filmati.

In caso di cattura il RUF viene avvisato immediatamente dalla Ditta incaricata e attiva un veterinario ASL.

Se la cattura avviene il sabato o i giorni festivi, la Ditta incaricata telefona ai centralini provinciali che attivano il veterinario di turno di pronta disponibilità.

Il medico veterinario ASL intervenuto: controlla la presenza di microchip (se possibile); in caso di cane molto aggressivo, effettua la sedazione del soggetto catturato; firma e trattiene una copia della scheda di avvenuta cattura che consegnerà al RUF; avvisa il canile sanitario territorialmente competente.

La Ditta incaricata garantisce il trasporto del cane catturato presso il canile sanitario territorialmente competente, con automezzo e contenitori idonei.

Il RUF, con una PEC, comunica l'avvenuta cattura del cane agli stessi Enti a cui era stata data comunicazione di inizio delle catture.

Nel caso in cui non avvengono catture dopo un congruo periodo di tempo o si hanno evidenze che il cane segnalato non sia più in zona, si provvede a disattivare il sito di cattura.

Il RUF con una pec, comunica la fine delle operazioni di cattura agli stessi Enti a cui era stata data comunicazione di inizio delle catture.

Il Piano operativo prevede la cattura di almeno 35 cani vaganti non identificati per anno. Il servizio di cattura è stato attivato a inizio maggio e fino al 30/09/2020, sono stati catturati 12 cani, uno in provincia di Grosseto e 11 in provincia di Siena, per i quali sono stati coinvolti 8 medici veterinari ASL che hanno coordinato le catture eseguite dalla Dog Farm.

	TOTALI	AREZZO	SIENA	GROSSETO
Catture/anno	35		35	
Catture/6 mesi	18		18	
Catture effettuate	12	0	11	1
Sopralluoghi svolti	17	0	12	5
Veterinari ASL coinvolti	8	0	5	3
Cani con microchip	1	0	0	1
Cani senza microchip	11	0	11	0
Cani restituiti	1	0	0	1
Cani adottati	4	0	4	0
Contributo Comuni in euro	4650	0	4650	0

Tabella 6. Rendiconto delle catture di cani vaganti (ott 2019 - set 2020).

La cattura in provincia di Grosseto, è avvenuta nel comune di Montieri (GR), in località Boccheggiano. Le catture sono state attivate su richiesta del Sindaco di Montieri perché da alcuni mesi i cittadini segnalavano una cagna di segugio maremmano, che non la ditta convenzionata con il comune non riusciva a catturare.

In data 29/05/2020 è stata attivata una gabbia autoscattante con esca alimentare, ma il cane si è dimostrato molto elusivo e diffidente. La gabbia è stata mantenuta attiva giorno e notte per 10 giorni. L'utilizzo di una fototrappola posizionata dall'ASL ha permesso di osservare che il cane si avvicinava alla gabbia, ma non entrava, anche perché probabilmente qualche cittadino continuava a fornirle cibo.

In data 08/06/2020, si è deciso di modificare la strategia di cattura e il cane è stata attirato con un'esca alimentare in un recinto preesistente. Questo ha permesso di contenerla e poi di bloccarla con il laccio montato sua asta. E' stata condotta presso il canile La Botte di Scarlino, dove durante la notte ha partorito 9 cuccioli. Al controllo in canile, il cane è risultato essere dotato di microchip e da questo si è potuto risalire al proprietario che ne aveva denunciato la scomparsa in data 10/11/2018 a Chiusdino (SI). Il cane e i cuccioli sono stati restituiti al legittimo proprietario.

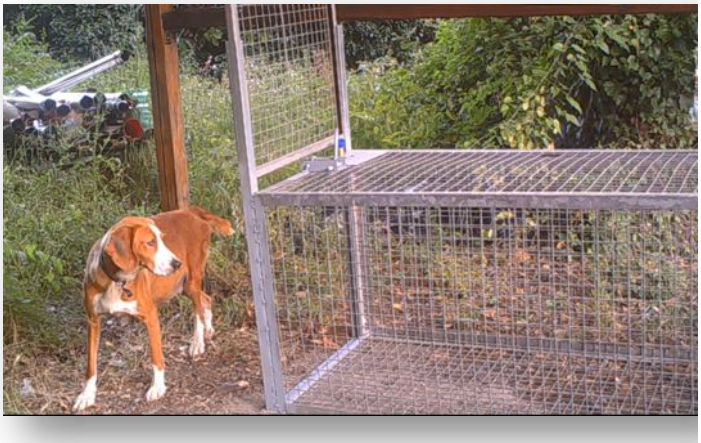


Foto n. 5 e 6. Sito di cattura a Boccheggiano – Montieri (GR)

Gli altri 11 cani sono stati catturati tutti nello stesso sito in località Cagnacci nel comune di Radicofani (SI). Si tratta di un branco di cani, probabilmente derivanti da cani da guardiania delle pecore mal gestiti, segnalati dai cittadini al sindaco di Radicofani che ha chiesto l'attivazione dell'ASL perché si trattava di cani difficili da catturare.
Le catture sono avvenute in 6 giorni e hanno interessato 6 cani adulti e 5 cuccioli di età inferiore a 3 mesi. Una delle cagna catturate, dopo pochi giorni dal trasferimento in canile, ha partorito 3 cuccioli.

E2 – Controllo attività di cattura

L'Area Funzionale di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare dell'Azienda USL Toscana Sud Est ha coordinato e controllato, mediante sopralluoghi e, in alcuni casi con l'utilizzo di fototrappole, la corretta esecuzione delle attività di cattura. In nessun caso è stato necessario provvedere alla sedazione degli animali catturati.
I medici veterinari intervenuti hanno anche validato la cattura mediante la compilazione della scheda di cattura (Allegato 5) controfirmata anche dal dipendente della ditta Dog Farm intervenuto.

E3 – Convenzioni con Forze di Polizia

L'Area Funzionale di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare dell'Azienda USL Toscana Sud Est, mediante puntuali comunicazioni per pec, ha comunicato ai Carabinieri Forestali e alla Polizia Provinciale l'attivazione dei siti di cattura.

E4 – Contributo ai Comuni

Come previsto dal Piano operativo, l'Area Funzionale di Sanità Pubblica Veterinaria e

Sicurezza Alimentare dell'Azienda USL Toscana Sud Est assicura un contributo di € 2/giorno per cane alle Amministrazioni comunali per il mantenimento per un anno di ogni cane non identificato catturato vagante nell'ambito del Progetto Regionale e condotto presso il canile convenzionato con il Comune nel cui territorio è avvenuta la cattura.
Il contributo viene calcolato a partire dal giorno della cattura per la durata di un anno o fino al momento dell'adozione o del decesso del cane; comunque entro il 30/09/2021, ultimo giorno di vigenza del presente Progetto regionale.

N.	Data cattura	Comune	Prov	Età	Micr	Adozione	Giorni canile	Euro Comune
1	08/06/20	Montieri	GR	adulto	Si		0	0
2	11/06/20	Radicofani	SI	adulto	No		365	730
3	12/06/20	Radicofani	SI	adulto	No		365	730
4	13/06/20	Radicofani	SI	adulto	No		365	730
5	14/06/20	Radicofani	SI	adulto	No		365	730
6	15/06/20	Radicofani	SI	adulto	No		365	730
7	15/06/20	Radicofani	SI	<3 M	No	17/08/20	63	126
8	15/06/20	Radicofani	SI	<3 M	No	26/08/20	72	144
9	15/06/20	Radicofani	SI	<3 M	No		365	730
10	16/06/20	Radicofani	SI	adulto	No		365	730
11	16/06/20	Radicofani	SI	<3 M	No	03/09/20	79	158
12	16/06/20	Radicofani	SI	<3 M	No	17/08/20	62	124
							2325	4650

Tabella 7. Rendiconto dei cani catturati presenti in canile (ott 2019 - set 2020).

E5 – Adozioni cani catturati

L'Area Funzionale di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare dell'Azienda USL Toscana Sud Est, in collaborazione con le Amministrazioni comunali, con i gestori dei canili e con le Associazioni di protezione animale, si è impegnata per far adottare almeno il 20 % dei cani non identificati catturati nell'ambito del Progetto Regionale, in particolare su 12 canni catturati, 1 è stato restituito al proprietario e 4 sono stati dati in adozione.

Conclusioni

E' stato necessario rimodulare la tempistica del Progetto prendendo come riferimento il

periodo 01/10/2019-30/09/2020 per il I anno di attività e 01/10/2020-30/09/2021 per il II anno di attività.

L'inizio delle attività del Progetto è stato condizionato nel corso dell'anno 2019 dalle difficoltà riscontrate per attivare le procedure di acquisizione del personale e del servizio con la ditta esterna di cattura cani.

Oltre alle citate problematiche, nel corso del 2020 le attività sono state interrotte per tre mesi (febbraio-aprile) per rispettare il lockdown conseguente alla pandemia.

Nel I anno di attività sono state comunque attivate tutte le azioni previste dal Piano operativo. L'attenzione è stata concentrata sull'assistenza agli allevatori, in particolare nella gestione dei cani da guardiania. Sono stati impiantati più microchip di quelli preventivati, mentre le sterilizzazioni sono state meno di quelle ipotizzate perché ancora ci sono resistenze nel mondo allevatoriale a far sterilizzare i cani per timore che perdano l'attitudine a proteggere il gregge.

Nel secondo anno si proseguirà con i sopralluoghi nelle aziende zootecniche, in particolare di quelle colpite dalle predazioni, e si cercherà di incrementare l'attività di sensibilizzazione alla sterilizzazione nella gestione dei cani da guardiania.

Sarà necessario mettere in atto alcuni aggiustamenti operativi, volti ad una corretta allocazione di risorse fra le varie azioni, alla luce delle mutate esigenze, manifestate anche dal mondo allevatoriale, evidenziate in questo primo anno di attuazione del Piano operativo.

ALLEGATO 1

REGIONE TOSCANA

Interventi per il controllo del randagismo e per la diffusione dei sistemi di prevenzione delle predazioni alla zootecnia.
Delibera Giunta Regione Toscana n. 152 del 11 febbraio 2019

Rev. 1 del 14/05/2019

SST Azienda USL Toscana sud est
Servizio Sanitario della Toscana

CENSIMENTO STRUMENTI DI PREVENZIONE DELLE PREDAZIONI OVINI

DATI AZIENDA

Ragione sociale_____ codice _____

Località _____ Comune _____

Titolare allevamento _____

Detentore animali _____ Tel. _____

L'allevatore abita in azienda SI NO E' presente un custode durante la notte SI NO

SPECIE ALLEVATE

Capi totali: Ovini n._____Caprini n._____Bovini n._____Equini n._____Suini n._____

numero di gruppi ovini_____ ciascuno composto da n° capi 1)_____ 4)_____

dal _____ al _____ 2)_____ 5)_____

o latte o carne 3)_____ 6)_____

MODALITÀ DI ALLEVAMENTO

FABBRICATI n. ____ Tipologia: Capannone ____ Stalla ____ Tettoia _____ Tunnel _____

Dimensioni mq _____ Materiale _____

Tipo di chiusure _____ Distanza da casa _____

Recintati SI NO h cm _____ Interrata SI NO Elettrificata SI NO Antigatto SI NO

ALL'ESTERNO DEI FABBRICATI

o Brado (sempre all'aperto) o Pascolo estensivo

o Semibrado
da_____ a _____

o Diurno
o Notturno

o Su pascoli contigui
o Aree di pascolo distanti tra loro

GESTIONE DEI PARTI o In ricovero o All'aperto o Non gestiti

METODI DI PROTEZIONE DIURNA DAI PREDATORI

RECINTI ANTIPREDATORI NO SI Distanza da casa _____

n. ___ perimetro ml_____ h cm _____ maglia cm _____

o Interrata SI NO o Elettrificata SI NO o Antigatto SI NO

RECINZIONE ELETTRICA NO SI Distanza da casa _____

ml_____ n. fili _____ n. batterie _____ tempo di utilizzo _____

DISSUASORI NO SI

Tipo _____ utilizzati di o giorno o notte

Disposti presso _____

PRESENZA DEL PASTORE AL PASCOLO NO SI Saltuaria

PRESENZA DI CANI DA GUARDIANIA AL PASCOLO NO SI Saltuaria

Gruppo 1 ovini N.____ cani N.____ Razza _____ Sesso _____ Età _____

Gruppo 2 ovini N.____ cani N.____ Razza _____ Sesso _____ Età _____

Gruppo 3 ovini N.____ cani N.____ Razza _____ Sesso _____ Età _____

Gruppo 4 ovini N.____ cani N.____ Razza _____ Sesso _____ Età _____

Gruppo 5 ovini N.____ cani N.____ Razza _____ Sesso _____ Età _____

Gruppo 6 ovini N.____ cani N.____ Razza _____ Sesso _____ Età _____

Presenza di altri cani in azienda o conduzione ____ o pagliaio ____ o caccia ____ o guardia _____

o compagnia _____ o altro _____

o cani microchippati durante il sopralluogo n. _____ o richieste di sterilizzazione ricevute n. _____

o cartelli per cani da guardiania consegnati durante il sopralluogo n. _____

METODI DI PROTEZIONE NOTTURNA DAI PREDATORI

o Capannone chiuso n. capi _____

o Recinto non antipredatore n. capi _____

o Recinto antipredatore n. capi _____

o Al pascolo n. capi _____

o Recinto elettrificato n. capi _____

o Al pascolo intorno casa n. capi _____

o Con cani da guardiania n. _____

o Senza cani da guardiania n. _____

ULTIMA PREDAZIONE

Data (mm/aa) _____ predatori osservati NO SI _____

o in ovile/recinto o al pascolo (separato dal corpo aziendale SI NO) o Giorno o Notte

NOTE

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Data_____

Il titolare/detentore dell'azienda

Raccolta dati effettuata dal Veterinario ASL

ALLEGATO 2

REGIONE TOSCANA

Interventi per il controllo del randagismo e per la diffusione dei sistemi di prevenzione delle predazioni alla zootecnia.
Delibera Giunta Regione Toscana n. 152 del 11 febbraio 2019

Rev. 0 del 14/05/2010

SST Azienda USL Toscana sud est
Servizio Sanitario della Toscana

CENSIMENTO STRUMENTI DI PREVENZIONE DELLE PREDAZIONI BOVINI

DATI AZIENDA

Ragione sociale_____ codice _____

Località _____ Comune _____

Titolare allevamento _____

Detentore animali _____ Tel. _____

L'allevatore abita in azienda SI NO E' presente un custode durante la notte SI NO

SPECIE ALLEVATE

Capi totali: Bovini n._____ Ovini n._____ Caprini n._____ Equini n._____ Suini n._____

numero di gruppi bovini_____ ciascuno composto da n° capi 1)_____ 4)_____

dal _____ al _____ 2)_____ 5)_____

o latte o carne 3)_____ 6)_____

MODALITÀ DI ALLEVAMENTO

FABBRICATI n. ____ Tipologia: Capannone ____ Stalla ____ Tettoia _____ Tunnel _____

Dimensioni mq _____ Materiale _____

Tipo di chiusure _____ Distanza da casa _____

Recintati SI NO h cm _____ Interrata SI NO Elettrificata SI NO Antigatto SI NO

ALL'ESTERNO DEI FABBRICATI

o Brado (sempre all'aperto) o Pascolo estensivo

o Semibrado
da_____ a _____

o Diurno
o Notturno

o Su pascoli contigui
o Aree di pascolo distanti tra loro

GESTIONE DEI PARTI o In ricovero o All'aperto o Non gestiti

Parti avvengono da _____ a _____

Separazione vacca-vitello da _____ a _____

Intervallo medio fra separazione vacca-vitello e vendita/macellazione _____

Gestione dei vitelli fino alla vendita/macellazione _____

METODI DI PROTEZIONE DIURNA DAI PREDATORI

RECINTI ANTIPREDATORI NO SI Distanza da casa _____

n. ___ perimetro ml_____ h cm _____ maglia cm _____

o Interrata SI NO o Elettrificata SI NO o Antigatto SI NO

RECINZIONE ELETTRICA NO SI Distanza da casa _____

ml_____ n. fili _____ n. batterie _____ tempo di utilizzo _____

DISSUASORI NO SI

Tipo _____ utilizzati di o giorno o notte

Disposti presso _____

PRESENZA DI PERSONALE DELL'AZIENDA AL PASCOLO NO SI Saltuaria

PRESENZA DI CANI DA GUARDIANIA AL PASCOLO NO SI Saltuaria

Gruppo 1 bovini N.____ cani N.____ Razza _____ Sesso _____ Età _____

Gruppo 2 bovini N.____ cani N.____ Razza _____ Sesso _____ Età _____

Gruppo 3 bovini N.____ cani N.____ Razza _____ Sesso _____ Età _____

Presenza di altri cani in azienda o conduzione ____ o pagliaio ____ o caccia ____ o guardia _____

o compagnia _____ o altro _____

o cani microchippati durante il sopralluogo n. _____ o richieste di sterilizzazione ricevute n. _____

o cartelli per cani da guardiania consegnati durante il sopralluogo n. _____

METODI DI PROTEZIONE NOTTURNA DAI PREDATORI

o Capannone chiuso n. capi _____

o Recinto non antipredatore n. capi _____

o Recinto antipredatore n. capi _____

o Al pascolo n. capi _____

o Recinto elettrificato n. capi _____

o Al pascolo intorno casa n. capi _____

o Con cani da guardiania n. _____

o Senza cani da guardiania n. _____

ULTIMA PREDAZIONE

Data (mm/aa) _____ predatori osservati NO SI _____

o in azienda o al pascolo o Giorno o Notte o Vitelli o Adulti

NOTE

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Data_____

Il titolare/detentore dell'azienda

Raccolta dati effettuata dal Veterinario ASL

ALLEGATO 3

CERTIFICAZIONE SANITARIA DANNI DA PREDAZIONE

Su richiesta del sig. _____
proprietario/detentore/custode dell'azienda zootecnica _____
_____identificata dal codice _____
situata in loc. _____
nel comune di _____

SI CERTIFICA

che le carcasse e gli animali feriti presentati al medico veterinario ufficiale in data ___/___/_____, mostrano all'esame esterno lesioni da morso e/o da soffocamento riconducibili ad aggressione da predatori.

Elenco degli animali uccisi o morti/abbattuti a seguito delle ferite riportate:

N.	SPECIE	CATEGORIA	IDENTIFICATIVO
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			

Elenco degli animali feriti che necessitano di cure veterinarie:

N.	SPECIE	CATEGORIA	IDENTIFICATIVO
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			

Note: _____
_____
_____

Il proprietario/detentore/custode

_____

Il medico veterinario ufficiale

_____

LEGENDA CATEGORIA	
Ovini: o ariete o pecora o 4-6 mesi o <4 mesi **Caprini**: o becco o capra o 4-6 mesi o <4 mesi **Bovini**: o toro/torello o vacca/manza o < 6 mesi	**Equini**: o maschio o femmina o puledro (< 1 anno) **Asinini**: o maschio o femmina o < 1 anno **Suini**: non c'è bisogno di indicare la categoria **Suini cinta senese**: o maschio o femmina o fino a 50 kg

Azienda USL Toscana sud est

Azienda USL Toscana sud est
Servizio Sanitario della Toscana

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
Direttore dr. Maurizio Spagnesi

A.F. SANITA' PUBBLICA VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE
Direttore dr. Giorgio Briganti

U.F. SANITA' PUBBLICA VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE ZONA ……

Responsabile
Dr. ……
Indirizzo ……
tel. ……
e-mail ……@uslsudest.toscana.it

Responsabile procedimento
Dr. ……
Indirizzo ……
tel. ……
e-mail ……@uslsudest.toscana.it

Struttura organizzativa certificata ISO 9001:2015

SEDE OPERATIVA AREZZO
via Curtatone, 54 52100 Arezzo
centralino: 0575 2551

SEDE OPERATIVA SIENA
piazza Carlo Rosselli, 26 53100 Siena
centralino: 0577 535111

SEDE OPERATIVA GROSSETO
via Cimabue, 109 58100 Grosseto
centralino: 0564 485111

SEDE LEGALE
via Curtatone, 54 Arezzo
52100 Arezzo
centralino: 0575 2551
P.I. e C.F.: 02236310518
www.uslsudest.toscana.it
ausltoscanasudest@postacert.toscana.it

ALLEGATO 4

Ordini Veterinari
Arezzo, Grosseto, Siena

Interventi per il controllo del randagismo e per la diffusione dei sistemi di prevenzione delle predazioni alla zootecnia.

Delibera Giunta Regione Toscana n. 152 del 11 febbraio 2019

Azienda USL Toscana sud est
Servizio Sanitario della Toscana

SCHEDA STERILIZZAZIONE N. …...../ 2019-2020/……

…….……...., …../…../……..

Il sottoscritto ……..……

nato a …… il ..…../..…./……..,

(doc. … ... n. ……..……..….) tel. ……...…..……

proprietario del cane iscritto nell'anagrafe canina della Regione Toscana e identificato con microchip barcode ……,

di nome ……..……... età ……,

sesso M F ; razza…….....; taglia P M G ;

detenuto in località ……

comune…… prov…….....

Chiede di voler sottoporre il cane sopra identificato, all'intervento chirurgico di:

○ ovario-isterectomia ○ orchiectomia

A tal fine dichiara:

- ❑ di essere stato informato che il cane verrà sottoposto ad anestesia generale e che tale pratica non è esente da complicanze generali e da rischi
- ❑ di voler effettuare, a mie spese, gli esami di laboratorio e strumentali preoperatori concordati con il medico veterinario secondo il preventivo che mi verrà sottoposto
- ❑ di autorizzare il medico veterinario ad eseguire l'intervento chirurgico senza gli esami di laboratorio e strumentali preoperatori proposti
- ❑ che il cane è utilizzato come cane da guardiania o da conduzione del bestiame e quindi i costi dell'intervento sono totalmente a carico dell'Azienda USL Toscana Sud Est
- ❑ che il cane è detenuto in ambiente rurale, ma non è utilizzato per l'attività venatoria, quindi i costi dell'intervento sono totalmente a carico dell'Azienda USL Toscana Sud Est
- ❑ che il medico veterinario di fiducia è il dott. ……
- ❑ di essere a conoscenza che il presente documento vale come impegno per essere contattato dall'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di …….. per concordare il nome del medico veterinario che eseguirà l'intervento
- ❑ di essere a conoscenza che la presente scheda è valida fino al 30/09/2020.

Firma e timbro veterinario incaricato da ASL Firma proprietario

ALLEGATO 5

REGIONE TOSCANA

Interventi per il controllo del randagismo e per la diffusione dei sistemi di prevenzione delle predazioni alla zootecnia.

Delibera Giunta Regione Toscana n. 152 del 11 febbraio 2019

Azienda USL Toscana sud est
Servizio Sanitario della Toscana

Rev. O del 01/10/2019

SCHEDA DI AVVENUTA CATTURA DI CANE RANDAGIO O VAGANTE

……..……..……..., prov…… …../…../……..

Il sottoscritto ……..……... per conto della Ditta …...……..……..……..…, attesta che, in data odierna, alle ore …....:….., nel comune di ……..

in via…….. località…….……..

…… ambiente o periurbano o rurale o silvestre

ha catturato un cane di sesso M F ND età o giovane o adulto o anziano

o cucciolo di età > 3 mesi o cucciolata di n. ….. cani di età inferiore a 3 mesi

taglia ……...……..……razza ……

mantello ……...……

segni particolari …….....……

microchip/tatuaggio …….

La segnalazione è stata effettuata da ……

telefono……..……..…… in data …../…../……..

La cattura è stata eseguita in: o luogo aperto o chiuso (……..……)

con: o laccio montato su asta o gabbia autoscattante o laccio montato su trappola

altro…….……..

Al momento della cattura il cane si presenta: o normale o ferito o deceduto

…….....

…….....

Alla cattura era presente il veterinario ASL ……..……

il quale ha proceduto alla sedazione del cane NO SI

Era presente personale di altro Ente ……...……..……...

Il cane viene trasportato presso il canile ……...

Firma e timbro veterinario ASL Firma operatore Ditta

ALLEGATO 6

PROGETTO REGIONE TOSCANA

Interventi per il controllo del randagismo e per la diffusione dei sistemi di prevenzione delle predazioni alla zootecnia

Manuale operativo

PREDAZIONI DA CANIDI A DANNO DEL BESTIAME: ACCERTAMENTO E CERTIFICAZIONE

a cura di

Adriano Argenio

Medico veterinario specialista

Azienda USL Toscana Sud Est

Giugno 2020

SOMMARIO

1. PREMESSA 3
2. OBIETTIVI 4
3. CAMPO DI APPLICAZIONE E DESTINATARI 4
4. CANIDI 5
4.1 DINAMICA DI PREDAZIONE DEI CANIDI 5
5. RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E REGIONALI 7
6. MODALITÀ OPERATIVE 9
6.1 SEGNALAZIONE 9
6.2 MATERIALI E STRUMENTI 10
6.3 ANAMNESI 11
6.5 ESAME NECROSCOPICO 14
6.6 PREDAZIONI A DANNO DI OVICAPRINI 21
6.7 PREDAZIONI A DANNO DI BOVINI 27
6.8 PREDAZIONI A DANNO DI EQUIDI 31
6.9 PREDAZIONI A DANNO DI SUINI 31
6.10 PREDAZIONI A DANNO DI CANI 31
7. CERTIFICATO DI PREDAZIONE 32
8. REGISTRO DELLE PREDAZIONI 35
9. PREDAZIONI DA PARTE DI UN CANE DI PROPRIETA' 36
10. BIBLIOGRAFIA 37
11. INFORMAZIONI SUL PROGETTO REGIONALE 39

1. PREMESSA

Il **territorio dell'Azienda USL Toscana Sud Est** comprende le province di Arezzo, Grosseto e Siena. Quanto riportato nel presente manuale si basa soprattutto sull'esperienza maturata in provincia di Grosseto. Sarà quindi **preponderante la casistica riguardante le predazioni a danno degli ovini**. La Maremma grossetana è infatti caratterizzata da un cospicuo patrimonio zootecnico ovino che rappresenta il fiore all'occhiello dell'economia locale, con la produzione del famoso Pecorino Toscano DOP.

***Figura 1**. Paesaggio collinare tipico della provincia di Grosseto.*

La presenza del lupo nel territorio dell'Azienda USL Toscana Sud Est è riportata costantemente in letteratura scientifica, anche se in passato in maniera sporadica. Negli ultimi 20-30 anni, la presenza di questa specie è ormai costante e diffusa anche in aree in cui si era persa la memoria storica di questo predatore.

Il ritorno del lupo è stato una conseguenza dell'aumento delle prede selvatiche (cinghiali e caprioli), ma ha fatto sentire i suoi effetti anche sull'allevamento degli animali da reddito, soprattutto portando gradualmente a un **cambiamento nella gestione degli ovini al pascolo** e al ritorno nell'utilizzo del cane da guardiania come strumento di prevenzione delle predazioni.

***Figura 2.** Esemplare di lupo appenninico (Canis lupus italicus).*

Attualmente la maggior parte delle aziende ricovera gli ovini in azienda durante la notte, chiudendoli nei capannoni o nei recinti antipredatori. Questo spiega perché **le predazioni avvengono ormai quasi solo di giorno**, in particolare durante le ore centrali della giornata, quando ci sono meno persone al lavoro nei campi.

Il territorio dell'Azienda USL Sud Est è marginalmente interessato dalla presenza di cani randagi, cioè di cani senza proprietario, mentre si registra in alcune zone, **la presenza di cani vaganti** cioè di cani che hanno un proprietario che però non li controlla e li lascia liberi di vagare. Non sono, invece, segnalati cani inselvatichiti, cioè che vivono senza aver più contatti con l'uomo.

2. OBIETTIVI

Il **medico veterinario ufficiale** è una figura di riferimento sia per gli allevatori che per le Istituzioni e si trova quindi spesso a dover mediare fra le varie categorie interessate da un problema serio, divisivo e di difficile soluzione, qual è quello delle predazioni da canidi a danno del bestiame.

L'accertamento di una predazione è **un atto medico veterinario**, in quanto richiede conoscenze e competenze tipiche solo di questa figura professionale, spaziando dalla sanità animale all'anatomia patologica.

Solo uno scrupoloso accertamento può portare a valutare correttamente quanto accaduto e quindi a poter rilasciare la certificazione sanitaria di danni da predazione da canidi.

Il presente manuale ha l'obiettivo di fornire **uno strumento operativo agile** da utilizzare in campo nelle nelle operazioni di accertamento e certificazione delle predazioni da canidi a danno del bestiame.

E' destinato in particolare al **personale medico veterinario dell'Azienda USL Toscana Sud Est**, impegnato nelle operazioni di accertamento e certificazione delle predazioni per permettere l'accesso da parte degli allevatori agli indennizzi elargiti dalla Regione Toscana per i danni provocati dal lupo alle aziende zootecniche.

3. CAMPO DI APPLICAZIONE E DESTINATARI

Il manuale contiene **le procedure da seguire per accertare e certificare i danni da predazione** da canidi a danno del bestiame. La certificazione può essere rilasciata solo dai medici veterinari della ASL e riguarda sia il decesso che il ferimento del capo predato.

E' un **servizio offerto gratuitamente** dal personale dell'Azienda USL Toscana Sud Est ai titolari di allevamenti zootecnici ovini, caprini, bovini, bufalini, suini, equini e asinini, la cui azienda sia situata nelle province di Arezzo, Grosseto e Siena, e sia attiva nella produzione agricola primaria.

All'interno del Dipartimento della Prevenzione dell'Azienda USL Toscana Sud Est**, le figure professionali coinvolte** nel processo di accertamento e certificazione delle predazioni da canidi a danno del bestiame, sono:

- medici veterinari di Sanità animale (Area A)
- medici veterinari di Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche (Area C)
- personale amministrativo e/o tecnico.

4. CANIDI

I canidi (Canidae, Fischer de Waldheim, 1817) sono una famiglia di mammiferi carnivori che si caratterizzano per musi allungati, postura digitigrada, artigli non retrattili e bolle timpaniche molto gonfie. Sono per la maggior parte predatori corridori con arti lunghi che cacciano inseguendo le prede. Gli artigli sono sempre esposti e spuntati a causa del contatto con il terreno.

Questa famiglia comprende molte specie, ma nel presente documento il termine è utilizzato per indicare solo lupi, cani e ibridi lupo-cane.

Il lupo è il progenitore selvatico del cane**.** Il lupo (*Canis lupus*) e il cane (*Canis lupus familiaris*) appartengono alla stessa specie.

L'ibridazione è l'incrocio di specie diverse con perdita o diluizione della loro identità genetica. Nel caso di lupo e cane si dovrebbe parlare di ***meticciamento***, dato che appartengono alla stessa specie, ma il termine ibridazione è ormai comunemente accettato dalla comunità scientifica.

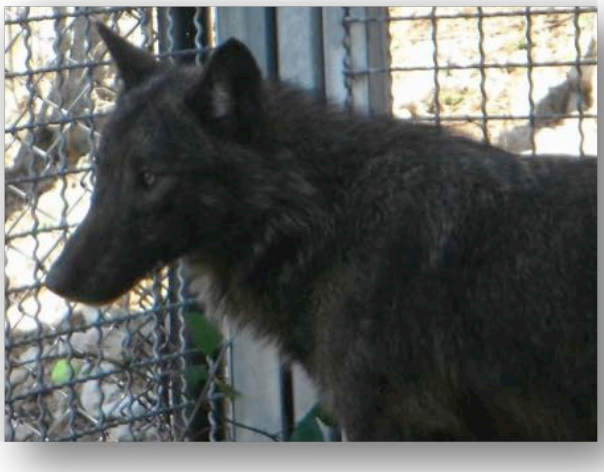


Figura 3*. Esemplare di ibrido lupo-cane catturato in provincia di Grosseto nell'ambito del Progetto IBRIWOLF .*

Gli ibridi lupo-cane sono fertili, quindi c'è il rischio che, in caso di frequenti incroci, i geni dei cani si possano riversare all'interno delle popolazioni di lupo, con perdita dei caratteri selvatici acquisiti dal lupo nel corso dell'evoluzione attraverso la selezione naturale.

4.1 DINAMICA DI PREDAZIONE DEI CANIDI

La predazione è il processo attraverso il quale un predatore spende una certa quantità di energia per localizzare una preda vivente e per ferirla o ucciderla.

Ogni specie predatrice lascia segni caratteristici sulle prede, da cui è possibile risalire all'autore della predazione. Nel caso dei canidi oggetto del presente documento (lupi, cani e ibridi lupo-cane), non si osservano differenze molto evidenti, per questo **l'attribuzione dell'evento predatorio viene assegnato genericamente ai canidi.**

Una differenziazione delle predazioni da lupo o da cane può avvenire solo in termini probabilistici.

In generale, rispetto ai cani, **i lupi sono predatori molto esperti,** quindi le predazioni su animali di medie dimensioni (per esempio ovini adulti) sono caratterizzate da pochi capi morti, i quali presentano un solo morso molto efficace al collo.

I cani, invece, di solito sono predatori poco esperti, quindi le predazioni su animali di medie dimensioni (per esempio ovini adulti) sono caratterizzate da molti capi feriti in varie parti del corpo, con morsi al collo poco efficaci, e spesso carcasse non consumate perché l'attacco non è avvenuto per fame, ma solo per gioco o per istinto predatorio.

Figura 4. *Predazione a danno di una pecora effettuata da un cane di proprietà.*

Alcune razze di cani (per esempio cane lupo cecoslovacco, siberian husky, alaskan malamute) però possono essere particolarmente portate ad effettuare un attacco efficace e a presentare un comportamento predatorio simile a quello del lupo.

Figura 5. *Cane di proprietà responsabile di un elevato numero di predazioni a danno di pecore.*

D'altra parte **i lupi giovani** possono per inesperienza predare con le stesse modalità e con la scarsa efficacia che contraddistingue le aggressioni ad opera di cani.

Non ci sono dati scientifici solidi sulle modalità di predazione ad opera degli ibridi lupo-cane, ma ad oggi le evidenze suggeriscono che probabilmente **i comportamenti sono condizionati dalla madre**: se è una lupa, i figli si comporteranno come un lupo; se è un cagna, si comporteranno come un cane. E' importante però sottolineare ancora una volta, che non esiste un metodo validato scientificamente che permetta di distinguere con sicurezza sul campo se il predatore è un lupo o un cane o un ibrido lupo-cane.

I canidi possono rendersi responsabili di ***surplus killing*** **o predazione in eccesso** cioè di un comportamento predatorio che si manifesta quando i predatori uccidono un numero di prede superiore al soddisfacimento delle necessità alimentari del momento. Accade spesso quando le prede sono impedite nella fuga da ostacoli di natura antropica (recinzioni, stalle) o naturali (siepi,

fossati). In queste situazioni le fasi di ricerca e di inseguimento della preda sono assenti, per cui il predatore è portato, da un continuo stimolo di rinforzo positivo, ad attuare l'uccisione in modo ripetitivo. Si tratta probabilmente di una strategia adattativa che si è imposta nel corso dell'evoluzione per permettere di massimizzare l'uccisione di più prede in una situazione di caccia particolarmente favorevole.

Figura 6. *Evento di surplus killing in un'azienda.*

La dinamica di predazione dipende anche dai differenti **meccanismi di difesa messi in atto dalle specie preda**, in base alle proprie caratteristiche fisiche. Gli animali domestici, con la selezione da parte dell'uomo, hanno perso la maggior parte degli efficienti meccanismi antipredatori che caratterizzano invece le specie preda selvatiche. Il lupo non effettua una selezione sugli animali domestici, come può invece avvenire sulle specie selvatiche, fra le quali preda maggiormente gli animali più vulnerabili (anziani, molto giovani o malati). Spesso gli animali domestici predati sono semplicemente quelli che tendono ad allontanarsi dal gregge e ad avvicinarsi alle zone del pascolo più pericolose (fossati, macchia, bosco), da cui il lupo può predare senza essere visto.

Anche **l'ambiente può incidere sulla dinamica di predazione**. I predatori possono modificare le modalità di attacco in relazione all'orografia e alle caratteristiche dello scenario in cui avviene la predazione. In alcuni contesti ambientali particolari (spazi delimitati da mura, recinzioni, siepi, fossati), le stesse prede nel tentativo di fuga possono provocarsi ferite contro ostacoli o ammassarsi fino a morire per soffocamento.

5. RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI E REGIONALI

La normativa regionale è soggetta a modifiche in relazione ai decreti annuali con cui la Regione Toscana dà esecuzione ai bandi per il riconoscimento di indennizzi alle aziende zootecniche che hanno subito danni da predazione provocati dal lupo. Nel presente manuale viene riportato quanto contenuto nell'ultimo decreto, relativo all'annualità 2019.

I riferimenti normati nazionali e regionali che stabiliscono i motivi per cui è necessario certificare le predazioni da canidi a danno del bestiame sono i seguenti:

- **Legge 11 febbraio 1992, n. 157** "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

L'art. 2 comma 1 lettera a) inserisce il lupo (*Canis lupus*) tra le specie particolarmente protette.
L'art. 26 comma 1 individua le Regioni quali enti che devono provvedere al pagamento dei danni provocati dalla fauna selvatica.

- **Legge Regionale 12 gennaio 1994, n. 3** "Recepimento della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".
  L'art. 27 comma 1 lettera a) inserisce il lupo (*Canis lupus*) tra le specie particolarmente protette.

- **Deliberazione di Giunta Regionale 3 febbraio 2020, n. 92** "Attuazione dell'intervento "Riconoscimento alle aziende zootecniche dei danni da predazione provocati dal lupo (Canis lupus) – predazioni dell'annualità 2019".
  Nell'allegato A sono dettate le disposizioni attuative per la concessione e l'erogazione dell'aiuto.

- **Decreto 05 marzo 2020 n. 3508** Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale Settore Attività Faunistico Venatoria, Pesca Dilettantistica, Pesca in Mare della Regione Toscana. Bando di attuazione relativo all'intervento denominato "Riconoscimento alle aziende zootecniche dei danni da predazione provocati dal lupo (canis lupus) – predazioni dell'annualità 2019".
  Allegato A:
  Punto 1 "*L'indennizzo è concesso sia per danni diretti (rimborso del capo predato) che indiretti (i costi veterinari relativi al trattamento di animali feriti)*";
  Punto 6.1 "*L'allevatore deve aver chiesto (entro 24 ore dall'evento ovvero dalla scoperta degli effetti dello stesso) l'intervento del servizio veterinario ASL per ottenere la certificazione dell'evento predatorio subito*";
  Punto 6.2 "*l'allevatore deve presentare a) copia del certificato rilasciato da veterinario ASL attestante: azienda zootecnica coinvolta; luogo e data dell'evento predatorio; numero e tipologia e codice identificativo dei capi morti; numero e tipologia e codice identificativo dei capi gravemente feriti per cui si reputa necessario l'abbattimento; che il danno subito è derivato da un attacco predatorio*".

- **Delibera di Giunta Regione Toscana 11 febbraio 2019, n.152** "Approvazione progetto denominato "Interventi per il controllo del randagismo e per la diffusione dei sistemi di prevenzione delle predazioni alla zootecnia: 1a fase annualità 2019 e 2a fase annualità 2020" recepita con Delibera DG AUSL TSE n. 587 del 15 maggio 2019.
  Azione A2: "*I veterinari ufficiali del Dipartimento della prevenzione dell'Azienda USL Toscana Sud Est intervengono di norma entro 1 giorno lavorativo dalla denuncia, constatano che il danno diretto sia stato causato da un evento predatorio da canidi e lo certificano*

gratuitamente".
Azione A3 "*Presso il Dipartimento della prevenzione dell'Azienda USL Toscana Sud Est è mantenuto aggiornato il Registro degli eventi predatori alla zootecnia, alimentato dalle denunce che gli allevatori devono obbligatoriamente notificare in caso di predazione*".

- **Legge 06 dicembre 1991 n. 394 "Legge quadro sulle Aree protette".**
  Art. 15 comma 3 "*L'Ente parco è tenuto a indennizzare i danni provocati dalla fauna selvatica del parco*". Si riferisce solo alle Aree protette nazionali.
- **Legge 14/08/91 n. 281 "Legge quadro in materia di animali da affezione e prevenzione del randagismo".**
  Art 3 comma 5 "*Al fine di tutelare il patrimonio zootecnico le regioni indennizzano gli imprenditori agricoli per le perdite di capi di bestiame causate da cani randagi o inselvatichiti, accertate dal servizio veterinario dell'unità sanitaria locale*."
- **Codice Civile art. 2052 Danno cagionato da animali** "*Il proprietario di un animale o chi se ne serve per il tempo in cui lo ha in uso, è responsabile dei danni cagionati dall'animale, sia che fosse sotto la sua custodia, sia che fosse smarrito o fuggito, salvo che provi il caso fortuito*".
- **Legge Regione Toscana n° 59 del 20/10/2009** "Norme per la tutela degli animali. Abrogazione della Legge Regionale 8 aprile 1995, n. 43 (Norme per la gestione dell'anagrafe del cane, la tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo)" e successive modifiche ed integrazioni.
  Art. 23 comma 1: "*Ai fini della valutazione del rischio e dei successivi provvedimenti di prevenzione e di polizia veterinaria, le morsicature e le aggressioni di cani devono essere segnalate al servizio veterinario dell'azienda USL di riferimento*".

6. MODALITÀ OPERATIVE

6.1 SEGNALAZIONE

Il proprietario/detentore/custode di un'azienda zootecnica che ha subito un evento predatorio, con morte o ferimento di uno o più capi allevati, richiede tempestivamente (entro 24 ore dall'evento o dalla scoperta degli effetti dello stesso) l'intervento del servizio veterinario ASL per ottenere la certificazione dell'evento predatorio.

Durante i giorni feriali, la segnalazione di predazione deve essere effettuata telefonicamente alla segreteria dell'Unità Funzionale (UF) di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare (SPVSA) territorialmente competente.

Durante il sabato e i giorni festivi, la segnalazione di predazione deve essere effettuata telefonicamente ai centralini provinciali che attivano il veterinario di turno di pronta disponibilità.

Il personale amministrativo della UF, quando riceve una segnalazione di predazione, registra: nome, cognome e numero telefonico del proprietario/detentore/custode dell'azienda zootecnica; denominazione dell'azienda e relativo codice aziendale; numero, tipologia e, se possibile, identificativo dei capi morti o feriti; indirizzo della località in cui sono presenti le carcasse o gli animali feriti; e comunica immediatamente la segnalazione di predazione e i relativi dati registrati al medico veterinario di turno di certificazioni territoriali (o di pronta disponibilità).

Il medico veterinario di turno contatta nel più breve tempo possibile il proprietario/detentore/custode, prende appuntamento per effettuare il sopralluogo in giornata o, se questo non è possibile, al massimo entro le 24 ore successive alla segnalazione, e si raccomanda che nel frattempo gli animali feriti vengano rinchiusi nella stalla e le carcasse degli animali predati, ove possibile, siano conservate in modo da evitare che vengano consumate dallo stesso predatore o da animali necrofagi (cinghiali, volpi, cani, gatti, cornacchie, ecc.).

La segnalazione di predazione è un'ipotesi di danno che deve essere verificata dal medico veterinario, il quale, in caso di riscontro di segni di aggressione sulle carcasse o sugli animali feriti, provvederà alla certificazione della predazione.

Il medico veterinario interviene anche nel caso in cui siano stati segnalati solo animali feriti da predatori.

Ai fini dell'**accesso agli indennizzi della Regione Toscana**, i danni da predazione, sia quelli diretti (indennizzo del capo predato) che indiretti (i costi veterinari relativi al trattamento di animali feriti) devono essere certificati solo dai medici veterinari della ASL che rilasciano la certificazione in forma gratuita.

Possono beneficiare degli indennizzi della Regione Toscana per i danni da predazione solo gli Imprenditori Agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, compresi gli Imprenditori Agricoli Professionali (I.A.P.) con allevamento zootecnico ovino, caprino, bovino, bufalino, suino, equino e asinino, la cui Unità Produttiva Zootecnica (UPZ) è situata nel territorio regionale. Possono beneficiare dell'aiuto esclusivamente le piccole e medie imprese attive nella produzione agricola primaria.

Nel caso in cui la predazione si sia verificata in un'area protetta, sarà l'Ente gestore a dover indennizzare il danno (L. 349/91). In questi casi, l'accertamento delle predazioni può essere eseguito da medici veterinari incaricati dall'Ente gestore, mentre il medico veterinario dell'ASL interviene solo per la sorveglianza TSE ed eventuali certificazioni per gli interramenti.

6.2 MATERIALI E STRUMENTI

Le procedure di accertamento delle predazioni da canidi a danno del bestiame, eseguite da un medico veterinario, assumono la valenza di **una perizia medico legale**, quindi di un esame

logico, motivato ed obiettivo, effettuato da un esperto, ricostruendo una determinata situazione e diretto alla convalida di una valutazione e di una costatazione specifica.

L'accertamento della predazione da parte del medico veterinario deve mirare a verificare la presenza sugli animali feriti, di lesioni che possano confermare l'aggressione da parte di canidi, e sulle carcasse, di lesioni *intravitali* che permettano di distinguere un evento predatorio da un episodio di necrofagia.

L'esame della carcassa necessita di **adeguata strumentazione**, quali lame di bisturi monouso e uno o più coltelli da macellaio, e va eseguito nel rispetto delle regole sanitarie, delle norme sulla sicurezza del lavoro e delle procedure aziendali, avendo cura di utilizzare i necessari **dispositivi di protezione individuale**, in particolare: guanti in lattice monouso, mascherine monouso, guanti a maglia metallica.

L'accertamento di una predazione è un evento non ripetibile quindi è importante raccogliere tutte le informazioni e **documentare fotograficamente,** anche con uno smartphone, tutti gli elementi ritenuti importanti per chiarire la dinamica di predazione.

Lo smartphone può essere utile anche per **georeferenziare** il sito in cui è avvenuta la predazione.

6.3 ANAMNESI

E' importante **porre domande sull'accaduto all'allevatore** o alla persona che ha assistito alla predazione o che per prima si è accorta dell'accaduto, per acquisire elementi importanti per ricostruire la dinamica della presenta predazione, senza però farsi condizionare nella valutazione dell'evento.

Figura 7. *Sopralluogo sul sito di un evento predatorio.*

Il sopralluogo sul sito in cui è avvenuta la predazione può essere importante per cercare di osservare eventuali segni di presenza del predatore (impronte, escrementi, pelo), tenendo però in considerazione che questi elementi indicano solo che sul sito c'è stato un predatore, ma non sono necessariamente riconducibili alla predazione perché non è possibile datarne la presenza, quindi si potrebbe trattare di un evento precedente o successivo all'evento predatorio.

E' importante l'osservazione di **tracce di sangue, trascinamenti, segni di lotta** sul sito di predazione, ma l'accertamento della predazione da parte del medico veterinario deve mirare soprattutto a verificare la presenza sulle carcasse o sugli animali feriti, di lesioni che possano

confermare l'aggressione da parte di canidi.

Tutti gli elementi che permettono di chiarire la dinamica di predazione sono importanti, ma nessuno sostituisce l'esame obiettivo e necroscopico effettuato sulla carcassa.

6.4 ESAME OBIETTIVO

E' importante effettuare l'esame delle carcasse e degli animali feriti **nel più breve tempo possibile** da quando arriva la segnalazione. Per questo, come già sottolineato, è necessario raccomandare all'allevatore di chiudere gli animali feriti nella stalla e di conservare le carcasse degli animali predati in modo da evitare che possano essere consumate dallo stesso predatore o da animali necrofagi.

Questo accorgimento permetterà di poter esaminare una carcassa in cui siano presenti soprattutto i segni del predatore necessari per poter accertare la predazione.

Figura 8. *Consumo parziale di una carcassa di ovino da parte di animali necrofagi.*

E' consigliabile iniziare l'accertamento eseguendo **un accurato esame esterno** della carcassa o dell'animale ferito, per valutare lo stato di: apparato tegumentario, apparato muscolo scheletrico, apparato genitale, orifizi degli apparati respiratorio e digerente, stato delle mucose.

Figura 9. *E' importante esaminare tutta la carcassa, non solo le aree che sono state consumate.*

Con **l'esame dell'apparato tegumentario** si focalizza l'attenzione su: tipo (graffiature, perforazioni), numero, grandezza, distanza e distribuzione delle ferite cutanee; in particolare esaminando i tessuti in corrispondenza delle soluzioni di continuo superficiali.

Il morso produce ferite lacero contuse per compressione e trazione, esercitate dalla bocca e dalla testa del predatore per mezzo dei denti.

I canini dei predatori hanno una forma conica ricurva, con il margine mesiale convesso ed il margine distale concavo, quindi nella cute producono ferite dalla forma ovalare con margini sfrangiati e bordi arrotondati.

La distanza fra i canini superiori di un lupo è di circa 4 cm, mentre quella fra i canini inferiori è di circa 3,5 cm. Queste misure sono in parte sovrapponibili con quelle dei cani, in cui la distanza fra i canini superiori e inferiori varia, in base alla taglia del cane, fra i 2,5 e i 6,5 cm.

Figura 10. *Misurazione della distanza fra le ferite inferte dai canini del predatore.*

Figura 11. Il *tessuto muscolare ha una minore elasticità rispetto alla cute, per questo le corrispondenti ferite da morso presentano un aspetto più irregolare.*

Figura 12. *A causa della forma ricurva del canino, in alcuni casi la retrazione del dente dopo il morso, provoca l'estroflessione di tessuto dai bordi della lesione.*

6.5 ESAME NECROSCOPICO

Nel caso di un animale morto e consumato è fondamentale accertare che si è trattato di un evento predatorio e non di un episodio di necrofagia. **La necrofagia** è un comportamento alimentare per cui alcune specie consumano carcasse di animali deceduti per morte naturale o perché uccisi da altri predatori.

Figura 13. *Carcassa di ovino oggetto di necrofagia.*

L'esame necroscopico è quindi finalizzato alla ricerca di **lesioni *intravitali*** cioè che l'animale ha ricevuto o si è procurato quando era in vita. Le lesioni *intravitali* sono il risultato anatomopatologico di tutte le interazioni che si realizzano tra la preda, il predatore e l'ambiente circostante. Il rilevamento delle lesioni *intravitali* fornisce la base per la ricostruzione degli eventi patogenetici che hanno portato a morte l'animale e, indirettamente, della dinamica dell'atto di predazione.

Lo scuoiamento della carcassa permette di distinguere le lesioni *intravitali* da quelle *postmortali*. Le lesioni *intravitali* sono caratterizzate da una reazione dei tessuti circostanti

(aumento del diametro dei capillari, edema infiammatorio, infarcimento emorragico), che è invece assente se si tratta di lesioni *postmortali*.

Figura 14. *Dopo lo scuoiamento è importante osservare il tipo, la mole e la distribuzione delle emorragie sottocutanee e il tipo delle ferite muscolari.*

In alcuni casi, i fenomeni di ipostasi cadaverica possono simulare versamenti emorragici di natura traumatica nel sottocute.

Figure 15 e 16. *Differenza fra lesioni intravitali (a sinistra) e fenomeni di ipostasi cadaverica (a destra).*

Figure 17 e 18. *Con lo scuoiamento si possono evidenziare anche: emorragie sottocutanee non visibili dall'esterno; ferite nascoste dalla pelliccia; piccole ferite da morso chiuse a causa dell'essiccamento.*

Per avere un quadro completo di quanto accaduto, lo scuoiamento dovrebbe essere eseguito su tutta la carcassa, ma, in mancanza di tempo, può essere **limitato solo ad alcune aree bersaglio**, che differiscono nelle varie specie domestiche, soprattutto in relazione alle tecniche di predazione utilizzate dai canidi e ai meccanismi di difesa che le differenti specie preda mettono in atto.

Qualche volta l'esame necroscopico può essere complicato dall'**intervento di animali necrofagi** che consumano la carcassa proprio nei punti in cui il predatore ha attaccato la preda perché sono quelli in cui c'è stata fuoriuscita di sangue. Nella maggior parte dei casi il consumo della carcassa non è completo e permette di verificare lo stesso la presenza di lesioni *intravitali*, in particolare in aree che di solito non vengono consumate, quali per esempio il collo.

Figura 19. *Carcassa di ovino quasi completamente consumata, ma con evidenti segni di predazione.*

Figura 20. *Carcassa di ovino completamente consumata: difficile accertare la causa del decesso.*

I risultati di eventuali **analisi genetiche** eseguite sulla carcassa devono sempre essere messi in relazione con i dati raccolti durante il sopralluogo e quindi possono essere di ausilio, ma non possono sostituire l'esame necroscopico effettuato dal medico veterinario. La sola presenza di materiale

Se invece la carcassa è completamente consumata, non è possibile accertare che si sia trattato di una predazione o di un episodio di necrofagia di un animale morto per altre cause. Anche i canidi possono comportarsi da necrofagi. Per questo è importante che gli allevatori, dopo un evento predatorio, trasportino subito le carcasse al riparo.

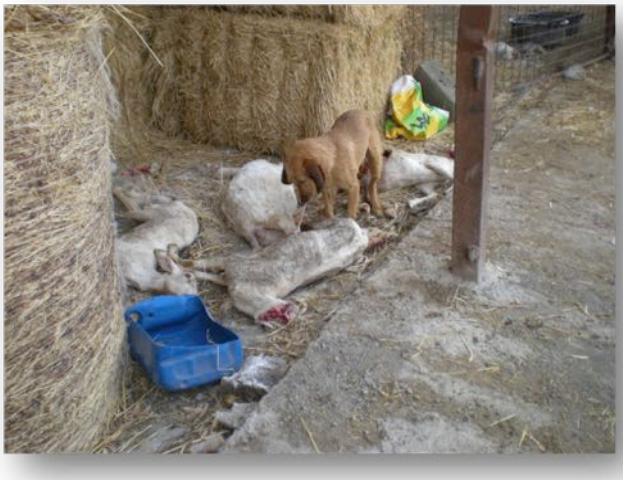


Figura 21. *Un cane aziendale che lecca le carcasse di capi predati.*

genetico di un predatore su una carcassa non permette di accertare la predazione con sicurezza perché potrebbe trattarsi di un evento di necrofagia o di inquinamento secondario.

Nella maggior parte dei casi, senza un'accurata necroscopia, è difficile accertare una **pseudo-predazione**, cioè evento in cui il predatore ha ucciso un capo di bestiame il cui precario stato di salute ha facilitato il successo dell'attacco o che comunque sarebbe morto in conseguenza delle patologie in atto. In mancanza di elementi oggettivi che permettano di affermare con sicurezza che l'animale sarebbe morto lo stesso per altre cause, una pseudo-predazione è un evento che va equiparato a una predazione.

Figura 22. *Carcassa in avanzato stato di decomposizione con un agnello impegnato nel canale del parto.*

Nel caso di un **evento predatorio che ha interessato più capi**, deceduti in seguito allo schiacciamento fra di loro o feriti per gli urti contro ostacoli (recinzioni, mangiatoie, alberi, muri), è importante accertare che almeno qualche animale presenti segni di predazione, per poter ricondurre il motivo della fuga all'azione di un canide. In caso contrario potrebbe essere stata qualsiasi causa a spaventare i capi e a spingerli a schiacciarsi fra loro o a ferirsi.

Figure 23, 24 e 25. *Evento di mortalità causato dalla fuga del gregge spaventato da un cane di proprietà e dall'inciampo in una canalina di scolo con conseguente schiacciamento fra loro e decesso di n. 25 ovini. Tutti i capi presentavano segni di asfissia da compressione del torace e dell'addome. Nessun capo presentava segni di predazione.*

L'errata attribuzione di perdite di bestiame a predazioni, invece che a fenomeni di necrofagia o a eventi accidentali, può avere conseguenze negative per l'allevatore perché lo può portare a scelte gestionali economicamente dispendiose, ma non risolutive.

Una segnalazione di predazione a cui non segue la certificazione da parte del medico veterinario ASL non è necessariamente un tentativo di truffa. L'allevatore può aver trovato una carcassa oggetto di necrofagia e pensare erroneamente che si tratti di una predazione.

Nel caso in cui invece sia evidente che è stato messo in atto un **tentativo di truffa,** il caso va segnalato all'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 331 CCP - Denuncia da parte di pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio.

L'alterazione artificiosa dei segni di predazione sulle carcasse viene di solito eseguita con armi da taglio, quindi con oggetti che hanno margini sottili, affilati e lineari, che producono ferite dalla forma oblunga con margini netti ed estremi acuti. Queste lesioni differiscono dalle ferite da morso che hanno invece forma ovalare con margini sfrangiati e bordi arrotondati.

Figura 26. *Alterazione artificiosa effettuata con un coltello su una carcassa di ovino.*

Figura 27. *Alterazioni artificiose su una carcassa di ovino, effettuate con arma da taglio. Sono evidenti i margini sottili, affilati e lineari delle lesioni.*

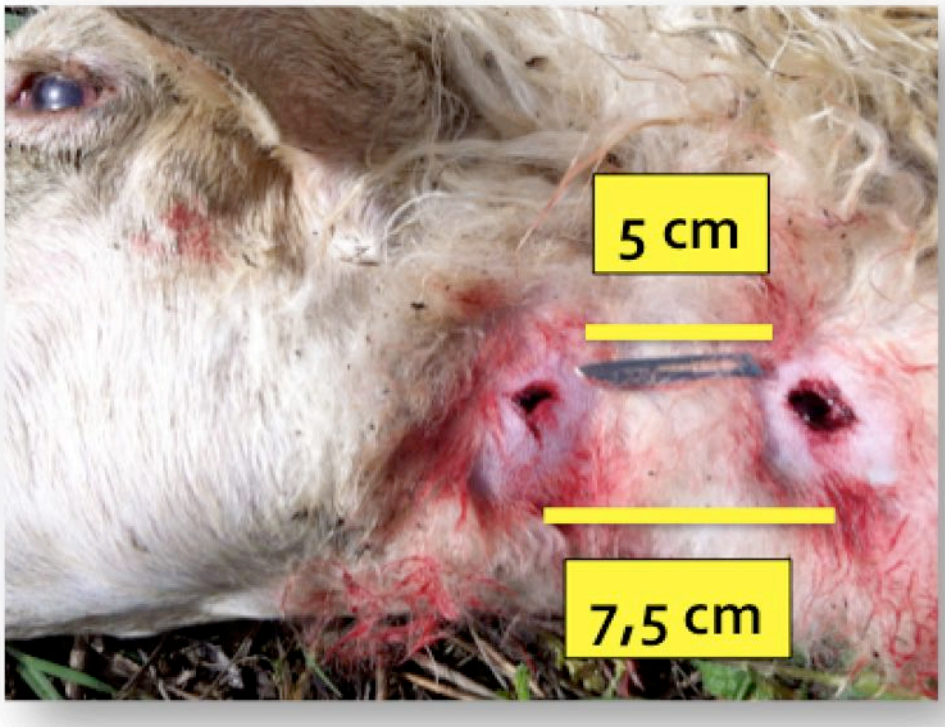


Figure 28 e 29. *Alterazioni artificiose su un animale vivo, in seguito deceduto, effettuate con un punteruolo, per mimare una predazione. La forma e la localizzazione delle lesioni sono diverse da quelle lasciate da un morso di canide. La distanza fra le lesioni è superiore a 6,5 cm, distanza massima fra i canini di un cane.*

6.6 PREDAZIONI A DANNO DI OVICAPRINI

Negli ovicaprini con peso da 40 a 80 kg, l'altezza dell'animale e il diametro del collo permettono al lupo di approcciare la preda con uno o più morsi subito dietro la branca montante della mandibola, nella regione parotidea, con soffocamento, spesso a seguito della rottura degli anelli tracheali, e lesione e stimolazione dei barocettori carotidei, con conseguente shock vasomotorio, caratterizzato da vasodilatazione e cardioinibizione e quindi ipotensione, bradicardia e diminuzione della gittata cardiaca, che immobilizzano e uccidono la preda.

In caso di arieti o anche di ovicaprini appartenenti a razze di grossa mole, si osservano più morsi nell'area del collo per la difficoltà del lupo a mordere efficacemente. Spesso le predazioni interessano l'ariete perché i maschi tendono a difendere il gregge e quindi si espongono maggiormente al rischio di predazione.

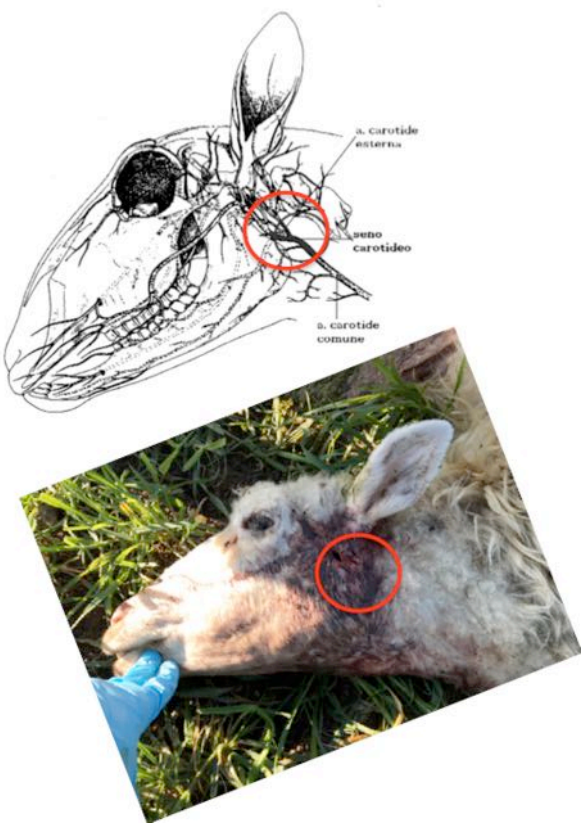


Figure 30 e 31. *Area del collo in cui il lupo sferra il morso.*

All'esame esterno della carcassa spesso sono visibili solo i fori dei canini nella **parte prossimale del collo** e allo scuoiamento di quest'area si osservano ferite lacero-contuse da morso sul sottocute e sui muscoli con vaste ecchimosi e spandimenti emorragici.

Figura 32. *Predazione di lupo su ovino ripresa da una fototrappola. Si osserva il tipico comportamento di spostare la preda afferrandola nell'area dello sterno per bilanciarne il peso e trasportarla con meno fatica.*

Sono spesso visibili anche ferite lacerocontuse sulla **parte mediana del collo** dovute alla compressione da parte delle punte dei molari. Spesso si osservano anche ferite lacero-contuse da morso sul sottocute e sui muscoli nelle **aree latero-posteriori della spalla e della coscia** perché sono le aree bersaglio in cui il lupo afferra la preda per arrestarne la corsa.

Possono essere presenti anche lesioni da morso **a livello dello sterno** perché è l'area utilizzata dal lupo per sollevare e spostare la preda in un posto più riparato.

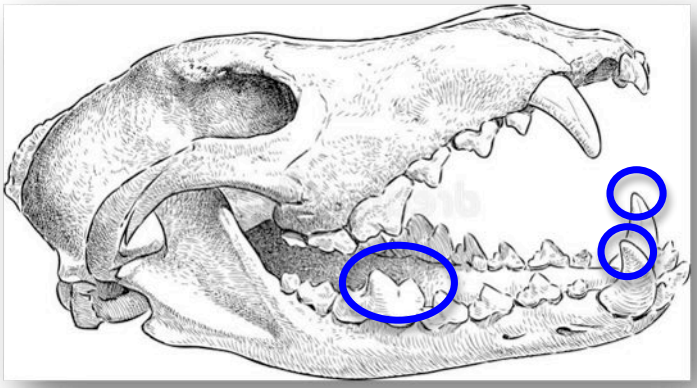


Figura 33. *I denti che provocano lesioni visibili dopo il morso sul collo della preda sono i canini, dietro la branca montante della mandibola, e i molari e premolari, sulla parte mediana del collo.*

Figura 34. *All'esame esterno della carcassa spesso sono visibili solo i fori dei canini nella parte prossimale del collo. Sono quasi sempre visibili anche ferite lacero-contuse sulla parte mediana del collo dovute alla compressione da parte delle punte dei molari e premolari.*

Figura 35. *Allo scuoiamento di osservano spandimenti emorragici ed ematomi sia in corrispondenza delle lesioni provocate dai canini che di quelle provocate da molari e premolari.*

Figura 36 e 37. *In alcuni casi si possono osservare anche ferite lacero-contuse da morso sul sottocute e sui muscoli nelle aree latero-posteriori della spalla e della coscia perché sono le aree bersaglio in cui il lupo afferra la preda per arrestarne la corsa.*

Figura 38. *Possono essere presenti anche lesioni da morso a livello dello sterno perché è l'area utilizzata dal lupo per sollevare e spostare la preda agonizzante.*

Il consumo delle carcasse ovine da parte dei lupi inizia di solito dalle aree prive di pelo, quali le mammelle, per poter accedere velocemente nella cavità addominale e in quella toracica consumando gli organi interni, ad eccezione del pacco intestinale, dell'abomaso e dei prestomaci che non vengono consumati e vengono lasciati a poca distanza dalla carcassa.

Se il branco è numeroso o se un lupo singolo ha la possibilità di tornare più volte sul sito (cosa che di solito non avviene), la carcassa viene consumata per intero ad eccezione di testa, colonna vertebrale, ossa lunghe, bacino e pelle.

Figura 39. *Carcassa di ovino completamente consumata, con prestomaci, abomaso e pacco intestinale (nel cerchio rosso) non consumati a poca distanza.*

Durante il periodo in cui i giovani ancora non seguono il branco, ma già si nutrono di carne (luglio-ottobre), i lupi possono staccare parti della carcassa (di solito un arto anteriore) per portarle ai cuccioli.

Figure 40 e 41. *Negli animali feriti si osservano lesioni nell'area del collo con possibili difficoltà respiratorie a seguito della rottura degli anelli tracheali e spesso lesioni da morsi alle zampe anteriori e/o posteriori.*

Gli agnelli vengono predati e trasportati facilmente dal lupo in luoghi riparati, dove vengono consumati completamente per cui è difficile trovare resti che permettano l'accertamento della predazione.

Le predazioni ad opera di cani sono di solito caratterizzate da molti capi feriti con morsi multipli in varie parti del corpo, in particolare arti, fianchi, orecchie, coda. I morsi al collo sono spesso poco efficaci. Allo scuoiamento si osservano vaste aree emorragiche dovute allo scuotimento della testa che accompagna il morso del cane. Sullo scenario della predazione si può osservare la presenza di ciuffi di lana strappati.

Figure 42, 43, 44 e 45. *Un cane di proprietà responsabile dell'uccisione e del ferimento di molte pecore.*

Il consumo delle carcasse da parte dei cani inizia di solito prima dai muscoli delle spalle o delle cosce, ma spesso le carcasse non vengono consumate.

Il mancato consumo della carcassa può verificarsi anche dopo una predazione da lupo, se il predatore viene disturbato da qualcuno o da qualcosa.

Sulle carcasse di ovicaprini si procederà quindi allo scuoiamento in alcune aree bersaglio: prima nell'area retromandibolare, ed eventualmente nelle aree latero-posteriori della coscia e della spalla, per poi passare allo scoiamento di altre aree, nel caso in cui nelle precedenti non siano state osservate lesioni.

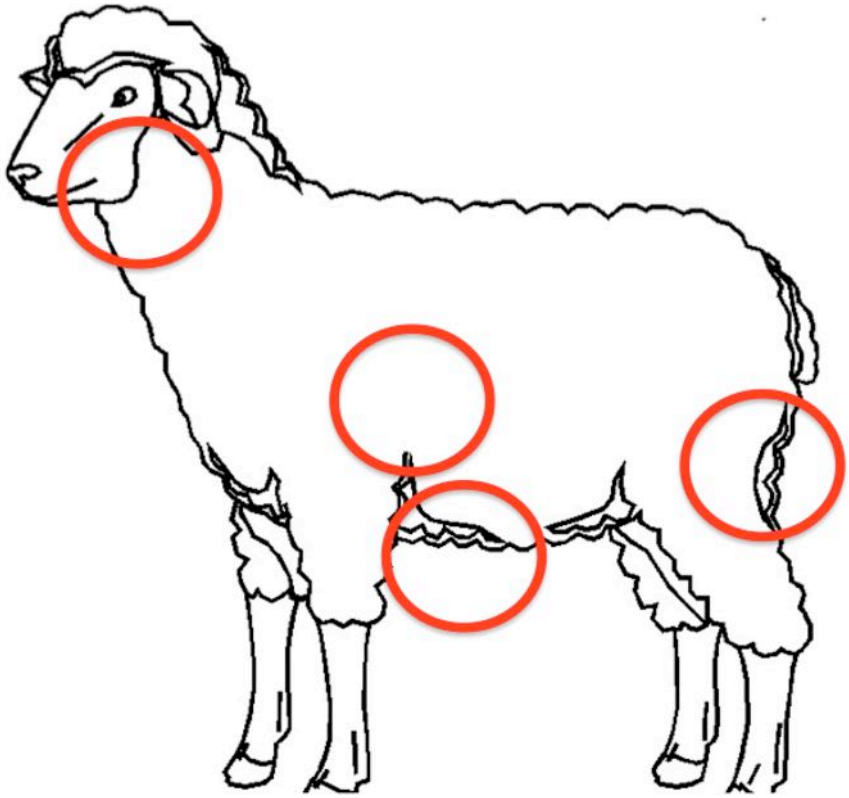


Figura 46. *Aree bersaglio in cui eseguire lo scuoiamento su carcasse di ovini.*

6.7 PREDAZIONI A DANNO DI BOVINI

Nella maggioranza dei casi le predazioni da canidi a danno dei bovini interessano i **vitelli con meno di una settimana di vita,** i quali vengono predati facilmente perché non seguono ancora la madre e restano nascosti immobili al suolo.

Nei **vitelli da 1 a 6 mesi,** che già seguono la madre, il pericolo di predazione dipende molto dall'attitudine della madre a difendere la prole, aspetto spesso non ancora sviluppato nelle primipare.

La predazione da parte del lupo a danno dei vitelli avviene mordendo direttamente nell'area dell'ombelico, dove la cute è più sottile e quindi è facilitato l'accesso alla cavità addominale. Si osservano ferite lacero-contuse sul sottocute e sui muscoli della parete addominale con ecchimosi e spandimenti emorragici.

Figura 47. *Carcassa di un vitello predato dai lupi.*

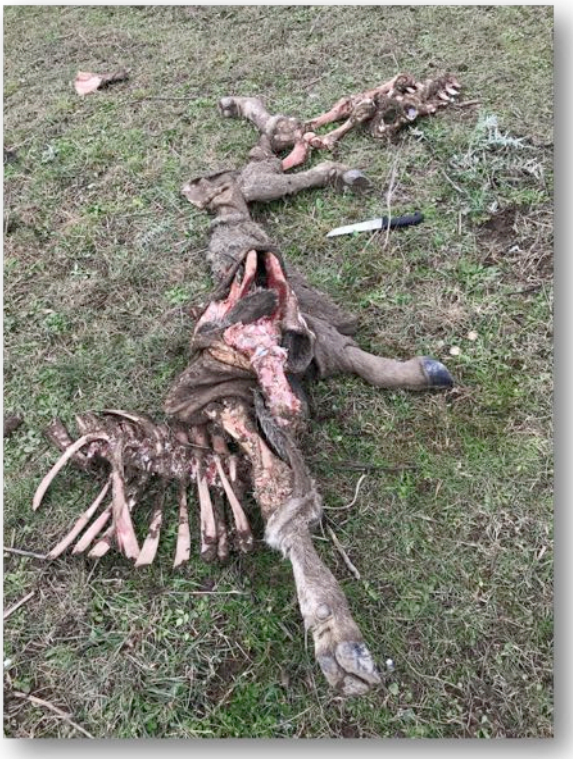


Figura 48. *Carcassa di un vitello di circa 9 mesi e del peso di circa 250 kg, completamente consumata in una sola notte da un branco di lupi.*

Dopo i sei mesi di età, i vitelli vengono attaccati dal lupo mordendo le superfici latero-caudale delle cosce e delle spalle, lacerando i muscoli antigravitazionali. Si osservano anche morsi a livello della superficie ventro-laterale della mandibola e del dorso del naso perché il lupo utilizza queste aree per tirare la testa dell'animale in basso ed indietro, in modo da spostare il baricentro della preda e farle perdere l'equilibrio. Non si osservano lesioni a livello del collo perché il diametro è troppo grande e la pelle troppo spessa per permettere morsi efficaci.

All'esame esterno della carcassa e allo scuoiamento si osservano ferite lacero contuse sul sottocute e sui muscoli della spalla e della coscia e a livello della mandibola e del dorso del naso con ecchimosi e spandimenti emorragici .

La predazione di vitelli di età superiore ai 6 mesi viene eseguita dal branco, per cui la carcassa viene consumata quasi completamente in poche ore. Un singolo lupo è capace di ingerire fino a 10 kg di cibo durante un pasto.

Figura 49. *Dopo i sei mesi di età, i vitelli vengono attaccati dal lupo mordendo le superfici latero-caudali della coscia e della spalla, in particolare vengono lacerati i muscoli antigravitazionali.*

Figura 50. *All'esame esterno della carcassa e allo scuoiamento si osservano ferite lacero contuse sul sottocute e sui muscoli della spalla e della coscia con ecchimosi e spandimenti emorragici.*

Figura 51. *Si osservano anche morsi a livello della superficie ventro-laterale della mandibola e del dorso del naso perché il lupo tirando la testa dell'animale in basso ed indietro, sposta il baricentro della preda con l'obiettivo di farle perdere l'equilibrio e di atterrarla.*

Le predazioni ad opera di cani sono caratterizzate da ferite lacero-contuse da morso in particolare agli arti e alla testa. Le ferite sono particolarmente estese per l'abitudine del cane di far seguire lo scuotimento al morso. Allo scuoiamento si notano estese emorragie. Spesso i vitelli sono solo feriti e in caso di morte le carcasse non vengono consumate.

Figura 52. *Lesioni cutanee causate dalle unghiate dei predatori durante un attacco a danno di un vitello.*

Sia nel caso di predazioni da lupo che da cane, sulla cute, in particolare di fianchi e cosce, si possono osservare ferite non perforanti causate dalle **unghiate del predatore** che cerca appoggio dopo aver sferrato il morso. Le unghie dei canidi sono smussate per cui difficilmente portano alla perforazione della spessa cute durante la predazione. Allo scuoiamento, in corrispondenza delle lesioni, si osservano estesi ematomi nel sottocute.

In alcuni casi, i cani (anche quelli da guardiania mal gestiti) o le volpi, possono consumare parti di capi feriti o in difficoltà. Può accadere, per esempio, con vacche in parto distocico, su cui vengono consumate parti dell'area ano-genitale mentre l'animale è ancora vivo, ma impossibilitato a muoversi.

Predazioni da canidi a danno di capi bovini adulti sono inusuali. Alcuni branchi di lupi hanno però imparato a spaventare i bovini adulti e a spingerli alla fuga per farli precipitare dai dirupi.

Quando si tratta di animali adulti, difficilmente si riescono a osservare lesioni lacero-contuse da morsi e relativi riscontri sottocutanei alle spalle o alle cosce perché in queste aree la cute è molto spessa. Su bovini adulti è possibile osservare le lesioni da morso ai garretti e alla superficie ventro-laterale della mandibola.

Sulle carcasse dei bovini si procederà quindi allo scuoiamento in corrispondenza della superficie latero-caudale della coscia, della superficie latero-caudale della spalla, della superficie ventro-laterale della mandibola e del dorso del naso, per poi passare allo scuoiamento di altre aree nel caso in cui nelle precedenti non siano state osservate lesioni.

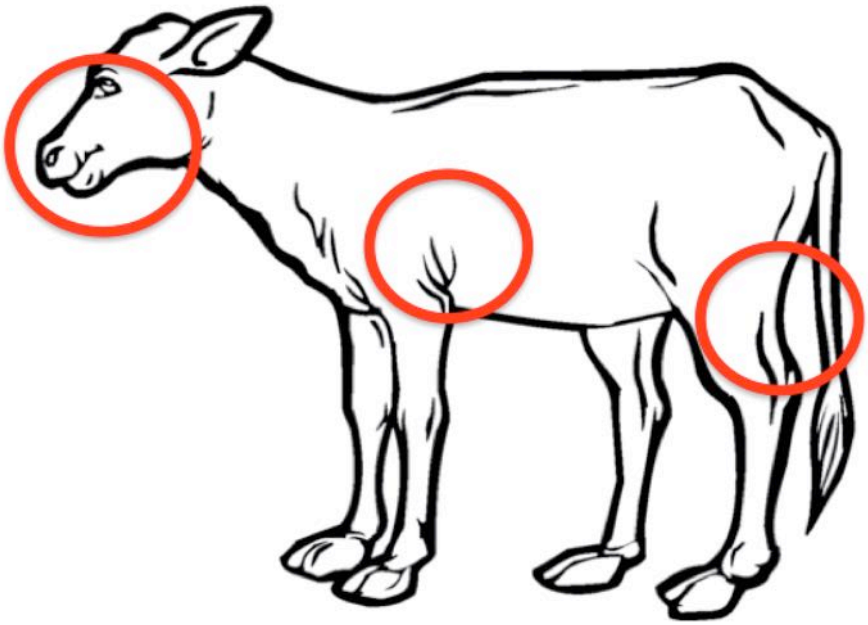


Figura 53. *Aree bersaglio in cui eseguire lo scuoiamento su carcasse di vitelli.*

6.8 PREDAZIONI A DANNO DI EQUIDI

Le predazioni a danno degli equidi di solito interessano i **puledri di età compresa tra 1 e 6 mesi**. Il lupo morde la superficie latero-caudale della coscia lacerando i muscoli antigravitazionali. Sono presenti anche morsi nella parte alta del collo, subito dietro la branca montante della mandibola, nella regione parotidea, con lesione e stimolazione dei barocettori carotidei.

All'esame esterno della carcassa si osservano ferite lacero contuse sulla superficie latero-caudale della coscia e nella parte prossimale del collo. Allo scuoiamento si evidenziano ecchimosi e spandimenti emorragici sui muscoli della coscia e sul sottocute del collo.

Spesso la branca montante della mandibola, essendo molto angolata, viene scheggiata dal morso del predatore.

6.9 PREDAZIONI A DANNO DI SUINI

In letteratura sono documentati casi di predazione da lupo su suini, in particolari **giovani appartenenti a razze allevate allo stato brado**, quale per esempio la cinta senese.

In questi casi i giovani suini vengono predati con un morso sulla schiena e trasportati in luoghi riparati per essere consumati. Il consumo inizia dall'area ombelicale con consumo degli organi addominali e toracici.

6.10 PREDAZIONI A DANNO DI CANI

Il cane è un competitore alimentare del lupo e in alcuni casi può anche diventare una preda. Il lupo è un carnivoro opportunista che si adatta facilmente alle condizioni ambientali e a servirsi di prede di diverse specie per la sua dieta.

In letteratura sono riportati i casi di branchi di lupi che hanno sviluppato particolari capacità nelle **predazioni di cani dispersi durante l'attività venatoria o di cani legati a catena in zone rurali**. Si tratta di casi poco frequenti nell'area mediterranea, ma che creano un particolare allarme sociale, per questo vanno indagati in maniera approfondita per escludere casi di necrofagia o di decesso dovuto ad altre cause.

7. CERTIFICATO DI PREDAZIONE

Il certificato di predazione deve essere compilato in **doppia copia,** l'originale va lasciato al proprietario/detentore/custode dell'azienda zootecnica presente al momento della compilazione, la copia viene tenuta agli atti dal medico veterinario accertatore.

Figura 54. *Certificato sanitario di danni da predazione utilizzato presso l'Azienda USL Toscana Sud Est.*

Nella prima parte del certificato devono essere riportati il nome e cognome del proprietario/detentore/custode dell'azienda zootecnica presente al momento della compilazione e i dati dell'azienda: denominazione, codice aziendale, località e comune.

Nella seconda parte deve essere indicata la data del sopralluogo in azienda. Negli ultimi Decreti della Regione Toscana per l'accesso agli indennizzi per danni da predazione, viene richiesto solo che l'allevatore segnali la predazione al servizio veterinario ASL entro 24 ore dall'evento o dalla scoperta degli effetti dello stesso.

Sempre nella seconda parte è specificato che l'accertamento della predazione si basa su un esame esterno della carcassa che abbia evidenziato lesioni da morso e/o da soffocamento riconducibili ad aggressione da predatori.

Nella prima tabella devono essere riportati i dati (specie, categoria e identificativo) degli animali uccisi durante la predazione o che sono stati abbattuti a seguito delle ferite riportate.

Per quanto riguarda **la categoria degli animali morti,** devono essere utilizzate le voci contenute nella legenda presente in fondo al certificato perché sono le voci riportate negli ultimi Decreti della Regione Toscana, relativi agli indennizzi per i danni da predazione.

L'animale predato deve essere correttamente identificato perché solo in questo modo si può risalire a elementi fondamentali per la certificazione e per la successiva erogazione dell'indennizzo, quali: la proprietà del capo, la classe di età e l'iscrizione o meno a un Libro Genealogico.

Nel caso in cui si tratti di **animali con età inferiore all'obbligo di identificazione** (agnelli con meno di 6 mesi di età, vitelli con meno di 20 giorni di età), sul certificato di predazione la colonna dell'identificativo deve essere barrata.

Nel caso in cui si tratti di **animali con identificativo mancante perché smarrito** (esempi: orecchie forate, ma senza marche; assenza di entrambe le orecchie perché mangiate da altri animali; assenza dei prestomaci con il bolo e dell'orecchio con il tatuaggio/marca perché mangiato da altri animali) sul certificato di predazione, nella colonna dell'identificativo, verrà riportata la dicitura "*smarrito*". Sarà cura dell'allevatore autocertificare alla Regione l'identificativo mancante per poter accedere all'erogazione dell'indennizzo.

Nel caso in cui si tratti di **animali non identificati e non registrati** per negligenza dell'allevatore, sul certificato di predazione nella colonna dell'identificativo verrà riportata la dicitura "*non identificato*". Sarà cura dell'allevatore autocertificare alla Regione la proprietà del capo, anche se i Decreti regionali sottolineano che "*per poter accedere all'indennizzo l'allevatore deve aver rispettato le norme sanitarie vigenti in materia di: anagrafe zootecnica, identificazione e registrazione dei capi allevati, profilassi delle malattie soggette a piani di controllo e/o risanamento, spostamento degli animali*". In questo caso il medico veterinario accertatore segnala la non conformità al Responsabile di Unità Funzionale perché nell'azienda venga disposto uno specifico controllo di identificazione e registrazione.

Nella seconda tabella devono essere riportati i dati (specie, categoria e identificativo) degli animali feriti che necessitano di cure veterinarie. Questo dato è importante perché in base agli ultimi Decreti della Regione Toscana gli allevatori hanno diritto all'indennizzo dell'80% delle spese veterinarie documentate, sostenute per curare gli animali feriti durante l'aggressione.

Per quanto riguarda la categoria e l'identificativo degli animali feriti valgono le considerazioni già fatte per gli animali morti.

Sarà il veterinario aziendale a valutate lo stato del capo ferito e a decidere se curarlo (e quindi fatturare le spese) o abbatterlo.

Nel caso in cui un animale che era stato riportato nelle tabella degli animali feriti, dovesse successivamente morire o essere abbattuto per la gravità delle ferite, il proprietario contatterà di nuovo l'ASL e il medico veterinario di turno redigerà un altro certificato di predazione in cui l'animale verrà scritto nella tabella degli animali morti. In questo caso nelle note verrà riportata la dicitura "*Animale deceduto in conseguenza della predazione accertata in data*" seguita dalla data del precedente certificato di predazione.

Lo spazio riservato alle note può essere anche utilizzato per riportare altre dichiarazioni del proprietario/detentore/custode dell'azienda, per esempio il numero degli eventuali **capi dispersi** in conseguenza dell'evento predatorio.

Tutte le altre informazioni (indirizzo produttivo, consistenza del gregge, iscrizione a Libri genealogici, presenza di strumenti di prevenzione, ecc.) non devono essere riportate nel certificato di predazione perché sono dati che gli Uffici Territoriali dell'Agricoltura della Regione Toscana ricaveranno dalla documentazione presentata dall'allevatore sulla base di autocertificazioni, di documentazione o di estrazioni dalla BDN zootecnica (es. censimento degli ovini dell'anno corrente).

Il certificato deve essere firmato dal proprietario/detentore/custode dell'azienda zootecnica presente al momento della compilazione, e timbrato e firmato dal medico veterinario accertatore.

Successivamente l'allevatore provvederà, direttamente o tramite suo delegato, allo **scarico dalla BDN dei capi morti**.

Per i capi dispersi, dopo essere risalito alle matricole, l'allevatore provvederà a presentare denuncia di smarrimento alle Autorità di pubblica sicurezza e quindi a trasmettere copia della denuncia alla UF di SPVSA competente per territorio perché effettui lo scarico dalla BDN.

In caso di **ovini morti di età superiore ai 18 mesi e di bovini morti di età superiore ai 48 mesi** si effettuano anche i prelievi diagnostici per la sorveglianza TSE.

Tutte le carcasse devono essere smaltite come sottoprodotti di origine animale (SOA). I ruminanti appartengono alla categoria 1, le altre specie alla categoria 2.

Alle aziende che hanno un **sito di interramento autorizzato in deroga**, il medico veterinario intervenuto rilascia il relativo certificato, la cui copia va inoltrata nel più breve tempo possibile per PEC al Comando di Polizia Municipale del Comune territorialmente competente.

8. REGISTRO DELLE PREDAZIONI

Presso il Dipartimento della Prevenzione dell'Azienda USL Sud Est, **da ottobre 2014,** è attivo il Registro delle predazioni a danno della zootecnia che viene implementato con le segnalazioni di predazione che si verificano nelle province di Arezzo, Grosseto e Siena.

Il medico veterinario che ha rilasciato il certificato di predazione **comunica per posta elettronica** (in modo da lasciare traccia) al referente provinciale per le predazioni, i seguenti dati:

- Data sopralluogo
- Denominazione azienda
- Codice aziendale
- Località
- Comune
- Specie
- N. adulti morti
- N. giovani morti
- N. capi feriti
- N. capi dichiarati dispersi dall'allevatore
- Note eventuali

E' importante comunicare i suddetti dati **nel più breve tempo possibile** per evitare dimenticanze e per avere sempre un Registro delle predazioni corrispondente a quanto accade sul territorio.

Il Registro è **un prezioso strumento** per tenere costantemente sotto controllo l'andamento degli eventi predatori nel corso degli anni nel territorio dell'Azienda USL Toscana Sud Est, ma anche nelle singole aziende zootecniche.

9. PREDAZIONI DA PARTE DI UN CANE DI PROPRIETA'

Se la predazione è stata evidentemente provocata da un cane di proprietà, perché osservato dall'allevatore o perché il cane è stato catturato, **il danno deve essere risarcito dal proprietario del cane** o da chi se ne serve per il tempo in cui lo ha in uso (art. 2052 del Codice Civile).

In questo caso **il medico veterinario ASL interviene solo per gli eventuali adempimenti di sorveglianza sulle TSE** e per l'eventuale certificato necessario per lo smaltimento nel cimitero aziendale.

La perizia medico legale necessaria all'indennizzo da parte del proprietario del cane, o della sua assicurazione, deve essere eseguita da un medico veterinario libero professionista scelto dal proprietario del cane o dall'assicurazione.

Se il cane è stato catturato, ma non si conosce il proprietario, vengono attivate le normali procedure, con il coinvolgimento della Polizia Municipale e il **trasferimento in canile sanitario** ad opera della ditta o associazione convenzionata con il Comune nel cui territorio è avvenuta la cattura. L'ASL interviene successivamente con le attività sanitarie previste sugli animali in ingresso al canile sanitario.

Se è accertato che si tratta di una predazione ad opera di un cane di proprietà, trattandosi di un'aggressione a tutti gli effetti, si attivano nei confronti del cane le procedure relative alla **valutazione del potenziale rischio per la pubblica incolumità**.

10. BIBLIOGRAFIA

- Angelucci S., Andrisano T., Marcantonio G., Antonucci A., Fico R. (2005). *Predazioni sul bestiame monticante nel Parco Nazionale della Majella. Analisi del fenomeno ed aspetti gestionali* – in Ciucci P., Teofili C. and Boitani L. Grandi carnivori e zootecnia fra conflitto e coesistenza. Vol. 115 Biologia e Conservazione della Fauna. Istituto Nazionale della Fauna Selvatica
- Argenio A. & Di Pascasio A. (2014). *Protocollo operativo per la raccolta dati presso aziende che hanno subito danni da canidi.* LIFE 11NAT/IT/069 MEDWOLF - *Best practice actions for wolf conservation in Mediterranean-type areas*
- Barone R. (1993). *Anatomia comparata dei mammiferi domestici.* Edizioni agricole.
- Caniglia R., Fabbri E., Mastrogiuseppe L. Randi E. (2013) *Who is who? Identification of livestock predators using forensic genetic approaches.* Forensic science international. Genetics 11/2012
- Černe R., Krofel M., Jonozovič M., Sila A., PotočNik H., MarenčE M., Molinari P., Kusak J., Berce T., Bartol M. (2019). *A fieldguide for investigating damages caused by carnivores: brown bear, grey wolf, golden jackal, red fox, eurasian lynx*. Slovenia Forest Service - LIFE DINALP BEAR project, Ljubljana, Slovenia.
- Ciucci P. & Boitani L. (1998). *Wolf and dog depredation on livestock in central Italy.* Wildlife Society Bullettin, 26:504-514.
- Ciucci P. (2012) *Ibridazione con il cane come minaccia per la conservazione del lupo: status delle conoscenze e criteri per l'identificazione degli ibridi*. Progetto LIFE 10NAT/IT/265/ IBRIWOLF Azioni pilota per la salvaguardia del patrimonio genetico del lupo nell'Italia centrale
- Dalmasso S. & Orlando L. (2010). *Il monitoraggio e la prevenzione dei danni da canide sul bestiame domestico in Regione Piemonte*. in: Marucco, F., Boitani, L., Avanzinelli, E., Dalmasso, S., and Orlando, L. 2011. Progetto Lupo Regione Piemonte. Rapporto 1999-2010. Report: 1-138.
- Di Nicola U., Angelucci S., Di Sabatino D., Innocenti M. (2010) *Manuale operativo per l'accertamento dei danni al bestiame da predatori*. LIFE Extra (Experience - Transfer) "*Improving the conditions for large carnivore conservation - a transfer of best practices*"

- Fico R., Kaczensky P., Huber T., Huber D., & Frkovic A. (1998). *Chi è stato? Riconoscere e documentare gli animali da preda e le loro tracce.* Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise, Teramo.
- Mariacher A., Fanelli R., Garofalo L., Perfetti G., Lorenzini R., Fico R. (2019). *Who is the killer? Barking up the wrong tree.* Mammalia 83(5): 483-486
- Menzano A., Sigaudo D., Martinelli L., Colombo M., Dalmasso S., Contarino M., Caballo C., Marucco F. (2018) *Implementazione di strategie di prevenzione ad hoc degli alpeggi delle alpi occidentali e nuove metodiche di prevenzione dagli attacchi da lupo sui bovini.* Progetto LIFE 12NAT/IT/000807 WOLFALPS *Wolf in the Alps: implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond*
- Molinari P., Breitenmoser U., Molinari-Jobin A., Giacometti M. (2000). *Predatori in azione – Manuale di identificazione delle predazioni e di altri segni di presenza dei grandi mammiferi carnivori*. Wildvet Projects.
- Mori E., Benatti L., Lovari S., Ferretti F. (2017). *What does the wild boar mean to the wolf?* European Journal of Wildlife Research 63:9.
- Powell R. A., Boitani L. (2012) - *Carnivore Ecology and Conservation*. Brossura.
- Reggioni W., Andreani M., Carletti M., Moretti F., Rigotto F. (2005). *Conflict between wolf (Canis lupus) and farming activity in the Tosco-Emiliano Appennine: monitoring, prevention and assuagement*. Biologia e Conservazione della Fauna. 115: 116- 125.

11. INFORMAZIONI SUL PROGETTO REGIONALE

Il presente manuale è stato realizzato nell'ambito dell'Azione A2 del Progetto della Regione Toscana "*Interventi per il controllo del randagismo e per la diffusione dei sistemi di prevenzione delle predazioni alla zootecnia*".

Il Progetto è stato proposto dal **Settore Prevenzione e Sicurezza in ambiente di vita e di lavoro, alimenti e veterinaria** della Regione Toscana alla Giunta Regionale che lo ha approvato con DGRT n. 152 del 11/02/2019.

L'**Area Funzionale di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare** dell'Azienda USL Toscana Sud Est ha predisposto il **Piano operativo aziendale** per garantire il raggiungimento dei seguenti **obiettivi**:

- tutela e conservazione del lupo come uno degli elementi fondamentali della biodiversità in Toscana;
- salvaguardia delle attività zootecniche presenti sul territorio regionale.

A tal fine sono state individuate **le seguenti azioni**:

A. Formazione degli allevatori per la prevenzione delle predazioni
B. Promozione della corretta gestione dei cani in ambiente rurale
C. Sterilizzazioni dei cani che vivono in ambiente rurale
D. Promozione e controllo dell'anagrafe canina in ambiente rurale
E. Cattura di cani randagi e vaganti in ambiente periurbano, rurale e silvestre

Il Progetto è portato avanti grazie alla **stretta sinergia fra l'Area Funzionale (AF), le Unità Operative (UO) e le Unità Funzionali (UF)** di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare dell'Azienda USL Toscana Sud Est, e il personale veterinario delle discipline di Sanità animale e Igiene degli allevamenti.

COORDINAMENTO E SUPERVISIONE DEL PROGETTO

Giorgio Briganti e Antonio Tomaiuolo

TESTI

Adriano Argenio

CREDITI FOTOGRAFICI

L'autore di tutte le foto presenti nel manuale è Adriano Argenio.
Le foto sono state scattate tutte in provincia di Grosseto, tranne la n. 2 che ritrae una lupa nell'area faunistica di Civitella Alfedena (AQ), nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.
La foto di copertina e la figura n. 32 sono tratte dal filmato di una fototrappola.
La figura n. 30 è tratta da Barone R. (1993). *Anatomia comparata dei mammiferi domestici.* Edizioni agricole.
La figura n. 33 è tratta dal sito it.dreamstime.com.
Le figure nn. 46 e 53 sono tratte dal sito disegnidacoloraregratis.it.

CONTATTI

giorgio.briganti@uslsudest.toscana.it
antonio.tomiuolo@uslsudest.toscana.it
adriano.argenio@uslsudest.toscana.it

CITAZIONE SUGGERITA

Argenio A. (2020) – *Manuale operativo. Le predazioni da canidi a danno del bestiame: accertamento e certificazione*. Azienda USL Toscana Sud Est

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia il dott. Paolo Madrucci, per aver ideato e coordinato nel triennio 2015-2018, il Progetto della Regione Toscana "*Attuazione di interventi in materia di conservazione del lupo e prevenzione/riduzione del randagismo e delle predazioni in Toscana*", che ha fatto da antesignano al progetto regionale attuale.

Si ringrazia, per i preziosi consigli, il prof. Francesco Ferretti, del Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università degli Studi di Siena.

Si ringraziano tutti i medici veterinari ufficiali dell'Azienda USL Toscana Sud Est che quotidianamente sono chiamati a mettere in pratica quanto riportato nel presente documento.

Si ringraziano tutti gli allevatori che hanno collaborato, con molta pazienza, anche durante le fasi concitate degli eventi predatori che hanno interessato i loro animali.